

Trino 13 gennaio 2021

**AI MINISTERO DELL'AMBIENTE
e della Tutela del Territorio e del Mare**

**alla c.se att.ne del Sig. Ministro
Gen. Dott. Sergio COSTA**

**Via Cristoforo Colombo, n. 44 00147 – Roma
segreteria.ministro@pec.minambiente.it**

**c.p.c. Mambiente - Direzione Generale
per la Crescita Sostenibile e la
qualità dello Sviluppo – 00147 Roma
cress@pec.minambiente.it**

**OGGETTO: Comune di Trino (Prov. Di Vercelli) – Enel Produzione s.p.a.
Presentazione dell'istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione
dell'Impatto Ambientale per la installazione di una Nuova Unità a gas
Centrale Termoelettrica "Leri Cavour" di Trino (VC) – OSSERVAZIONI
(art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii) –**

Egregio Signor Ministro,

sono perplesso di inviarle le mie personali osservazioni già trasmesse alla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile lo scorso 5 gennaio e relative alla proposta di Enel Produzione per la installazione di una nuova centrale a gas a Trino (Vc) sul sito di Leri-Cavour dove esiste ancora la Centrale Enel

Galileo Ferraris con le sue gigantesche torri di raffreddamento, inaugurata nel 1998, ferata nel 2009 e definitivamente disessa nel 2013.

Sono stato sindaco di Trino dove abito e risiedo tutt'ora, un Territorio dalla grande vocazione agricola e risicola in particolare che, con il suo importante indotto, è di fatto la principale economia del Territorio della cosiddetta bassa vercellese e delle Terre d'Acqua.

E proprio a Trino fin dal XIII secolo per opera dei Monaci Cistercensi insediati presso l'Abbazia di Lucedio, fu avviata in Italia e in Europa, la coltivazione organizzata del riso. Poi in epoca Risorgimentale, prese avvio la moderna risicoltura per opera del Conte Carlo Benso di Cavour padre dell'Italia Unitaria anche appassionato e copiaciuto agricoltore con Lui stesso aveva definirsi. Il Signor Conte era proprietario della vasta Tenuta di Leri, da lì il nome del sito Leri-Cavour dove tutt'ora è il Borgo e la Casa dello Statista (dal 2008 di proprietà dello stesso Comune di Trino) distanti poche decine di metri dalla disessa centrale Galileo Ferraris. Cavour aveva e viveva intensamente quel luogo tanto che fu anche Consigliere Comunale di Trino fino alla sua prematura morte.

Nel tempo la coltura e la cultura del riso ha avuto grande espansione tanto da divenire la monocultura di un vasto Territorio definito la Patria del Riso. Un vasto Territorio risicolo nelle confinanti Province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli in Piemonte con la Lombardia in Provincia di Pavia in Lombardia. Un Territorio che a livello Nazionale ed Europeo è il migliore comprensorio del Riso di grande qualità, riconosciuta universalmente da tutti i mercati internazionali. Molte le Aziende che nel tempo hanno investito in innovazione e nella filiera che gli ha consentito di trasformare, di confezionare e di commercializzare autonomamente il riso coltivato e prodotto. Poi molte delle stesse Aziende hanno investito anche su Territorio, Ambiente e Cultura sviluppando un modello turistico sostenibile che con la proliferazione delle strutture agrituristiche, ha creato un importante valore aggiunto e non riconducibile solamente dal punto di vista del reddito Aziendale.

Signor Mistro, quel sito a suo tempo agricolo e risicolo in particolare, ha una storia che personalmente giudico infelice, per una serie di scelte sbagliate sia dal punto di vista ambientale che economico.

Ad inizio anni 80 Enel acquistò l'intera proprietà della storica e Cavouriana Azienda agricola di Leri, circa 450 ettari, per costruire il secondo impianto nucleare di Trino dopo la Centrale nucleare Enrico Fermi costruita nel 1960

nella golena del fiume Po, a due Km dal Centro abitato e attualmente in fase di avanzato decommissioning. Di quella grande superficie coltivata a riso, 250 ettari furono urbanizzati con interventi tali da rendere praticamente impossibile ogni eventuale e futura riconversione agricola. Il resto della superficie, esterna all'area urbanizzata (circa 200 ettari), nel tempo fu poi venduta da Enel.

Intervenire il Referendum del novembre 1987 che decise il definitivo abbandono del nucleare. Nel 1991 Enel decise di costruire su parte di quell'area (90 ettari) la centrale a gas Galileo Ferraris. Fu a suo giudizio, un palliativo all'impianto nucleare, tant'è che dopo pochi anni di funzionamento la cui capacità produttiva si riduceva costantemente, fu definitivamente dismessa. Gli altri 160 ettari di quell'area sono inutilizzati da ben 33 anni.

E in un tempo nel quale la produzione di energia elettrica dalle fonti rinnovabili è universalmente ritenuta la strategia da percorrere non solo di carattere politico ma in particolare sia dal punto di vista climatico che ambientale ed economica, il fatto di proporre la costruzione di una nuova centrale a gas credo proprio sia una proposta del tutto improponibile e insostenibile. Oltretutto in un'area del Piemonte totalmente autosufficiente dal punto di vista energetico e in particolare a Trino dove è già attiva un'altra centrale a gas anche se amministrativamente in Territorio del confinante Comune di Livorno Ferraris. A pochissima distanza è anche la centrale A2A di Chivasso. Costruire poi come prevede la proposta di Enel Produzione, un'altra Centrale a pochi metri dalle imponenti e deturpanti strutture della dismessa Galileo Ferraris, credo proprio costituisca un vero affronto sia dal punto di vista ambientale che Territoriale.

Va detto Signor Ministro che sui 160 ettari di quell'area abbandonata da 33 anni, la stessa Enel Green Power & Agatos Green Power Trino (Società di scopo) proprietari di quel lotto, hanno depositato presso il Comune di Trino l'istanza per costruire un campo fotovoltaico a terra di grandissima dimensione e capacità produttiva. Ma quando, perché Enel Produzione, che con Enel Green Power è parte della stessa Holding Societaria, anziché realizzare un nuovo impianto a gas si aggrega e condivide l'estensione del campo fotovoltaico anche sull'area della dismessa Galileo Ferraris ovviamente dopo aver demolito e rimosso le imponenti e deturpanti strutture. Il campo fotovoltaico sarà interconnesso alla rete nazionale di Terna tramite la imponente cabina presente e attiva su quella stessa area di Leri-Cavour e alla quale sono interconnessi gli elettrodotti della rete nazionale.

Signor Mistro avrà ben compreso che a Trino e sul Territorio auspichiamo per altri modelli di sviluppo sostenibile complementari alla ormai storica vocazione agricola e risicola che con la valorizzazione del Territorio delle Terre d'Acqua, di fatto rappresenta la nostra principale aspettativa.

Concludo Signor Mistro con l'auspicio che a Trino sul sito Enel di Leri-Cavour censito area agricola e di fatto fortemente compromessa e degradata da ogni punto di vista per gli interventi di urbanizzazione e di costruzione succedutisi nel tempo, si costruisca anziché la seconda centrale a gas, un più esteso e condiviso campo fotovoltaico a terra protetto da adeguate opere di mitigazione ambientale e con eventuali compensazioni destinate alle attività produttive, commerciali e artigianali del Territorio in termini di riduzione del costo dell'energia elettrica.

D'altronde Signor Mistro quell'area non potrà mai più essere restituita alla agricoltura e alla risicoltura e il fotovoltaico rappresenta la sola e unica possibilità sostenibile per riutilizzarla al servizio dell'economia Territoriale e Nazionale. Riutilizzare siti degradati e inutilizzati per costruire campi fotovoltaici risulta rientri anche nelle stesse direttive del Suo Ministero.

Troverà Signor Mistro nelle già allegate Osservazioni, il dettaglio socioeconomico di Trino, del Territorio e dell'area di Leri-Cavour con i particolari sulla insostenibilità della proposta di Enel Produzione nel contesto dell'epoca che strategicamente in campo energetico, privilegia e favorisce l'impiego delle fonti rinnovabili.

Nell'attesa del Suo gradito riscontro, Voglia gradire i più cordiali saluti e gli auguri di Buon Lavoro.

Con Ossequio,

Giovanni Ravasenga



(già sindaco di Trino)

Via Gennaro n. 11 – 13039 Trino (Vc) –
Telef. 3382890727 - giovanniravasenga@pec.it

ENEL PRODUZIONE S.P.A. – AVVISO AL PUBBLICO

PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE



**Installazione di una Nuova Unità a gas
Centrale Termoelettrica “Leri Cavour” di Trino (VC)**

OSSERVAZIONI

(art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii)

**Trino, 5 gennaio 2021
posta certificata**

**al Ministero dell'Ambiente e
della tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile
e la qualità dello Sviluppo,**

**via C. Colombo 44 - 00147 Roma –
CRESS@PEC.minambiente.it**

**e.p.c. al Sig. Sindaco del Comune di Trino
Vicepresidente delle Aree Protette del Po Piemontese
Dott. Daniele Pane**

**al Sig. Presidente della Provincia di Vercelli
Dott. Eraldo Botta**

**alla Regione Piemonte:
c.a. Sig. Presidente, Dott. Alberto Cirio**

**c.a. Assessore Urbanistica, Programmazione Territoriale
Dott. Fabio Carosso**

**c.a. Assessore Ambiente, Energia
Dott. Matteo Minati**

**c.a. Assessore OO PP, Difesa del Suolo
Dott. Marco Gabusi**

**c.a. Assessore Sviluppo Attività Produttive
Dott. Andrea Tronzano**

**c.a. Assessore Cultura e Turismo
Dott.ssa Vittoria Poggio**

**c.a. Assessore all'Agricoltura
Dott. Marco Protopapa**

ENEL – AVVISO AL PUBBLICO

PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società Enel Produzione S.p.A. con sede legale in Viale Regina Margherita n. 125, 00198 Roma (RM) comunica di aver presentato in data 10 novembre 2020 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dall'art. 50 c. 1, lett. i), del D.L. 16 luglio 2020 n. 76 convertito dalla L. 11 settembre 2020 n. 120, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di

Installazione di una Nuova Unità a gas Centrale Termoelettrica "Leri Cavour" di Trino

La pubblicazione del Progetto da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare riporta la data del
20 novembre 2020

OSSERVAZIONI:

(art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii)

a) INTRODUZIONE – TRINO, IL TERRITORIO, LA STORIA, L'ECONOMIA, IL RISO E IL PAESAGGIO RUSICOLA -

Nel Territorio del Comune di Trino, 72 Km, in Provincia di Vercelli, cittadina di circa 7.000 abitanti, è localizzata l'area proposta da Enel Produzione per la costruzione della nuova Centrale Termoelettrica "Leri Cavour". La Città è situata nell'area orientale della Regione Piemonte, a brevissima distanza dai confini con la Lombardia (25 Km) e dalle primature del Monferrato nelle Province di Alessandria (5Km) e di Asti (22 Km).

Il Territorio di Trino è parte della pianura risicola della cosiddetta "bassa vercellese", si estende in sinistra del fiume Po e confina con i Comuni di Caino in destra del fiume, posizionato sulle primature del Monferrato e di Mano Po in sinistra di Po entrambi in Provincia di Alessandria. Confina poi con Palazzolo Vercellese, Tricerro, Ronsecco, Bianzè, Livorno Ferraris, Fontanetto Po e Costanzana in Provincia di Vercelli.

È un'ampia area agricola pianeggiante, storicamente e vocatamente risicola, attraversata da una fitta rete di canali e di corpi irrigui necessari per la distribuzione delle acque nelle campagne a risaia.

Nel Territorio di Trino fin dal XIII secolo furono i Monaci cistercensi insediati nell'Abbazia di Lucedio ad avviare in Italia e in Europa la coltivazione organizzata del riso. Prima di quell'epoca la sua crescita era del tutto spontanea. Fondarono il sistema delle cosiddette Grange, sorte di magazzini e di primisediamenti agricoli edificati nei pressi della Abbazia di Lucedio e tutt'ora operativi. Sono delle importanti Aziende agricole e risicole dalla storia plurisecolare. Un Territorio che con l'avvento della moderna risicoltura, opera Cavouriana di epoca risorgimentale, la coltura del Riso si è diffusa intensamente tanto da divenire ai giorni nostri una monocultura. Il Territorio è definito **la Patria del Riso** unitamente alle aree risicole delle confinanti Province Piemontesi di Alessandria, Biella, Novara e di Pavia in Lombardia **le quali costituiscono il maggiore comprensorio Italiano ed Europeo per la coltivazione e la produzione del Riso.**

La storia di Trino è plurimillenaria, le sue origini sono già note in epoca preistorica come dimostrano i reperti archeologici e i primis studi dell'epoca. Il suo primo insediamento risale fin dall'epoca celtica nel IV secolo a.C.. Il toponimo originario, "**Rigomagus**", significa infatti "**mercato del re**". Dal II secolo a.C. Rigomagus fu sede di una grande **mansio romana**, una stazione di posta (citata nell'itinerario Burdigalense) di importanza strategica perché posizionata in prossimità del guado sul fiume Po e all'incrocio delle principali vie militari che univano la **Civitas Taurini** (Torino) con **Ticinum** (Pavia) ed in seguito **Augusta Praetoria** (Aosta) con la **Civitas Asta** (Asti). In epoca medievale fu avamposto strategico del **Marchesato del Monferrato** con il suo importante approdo sul fiume Po. Nei secoli successivi, la città fu più volte al centro di importanti movimenti militari e politiche. Nel XVII secolo con la dinastia dei Savoia fu elevata a Provincia.

Diverse le eccellenze che contraddistinguono l'area e il suo Territorio, sia dal punto di vista naturalistico, che del patrimonio storico e del sistema produttivo.

L'acqua è l'elemento principe che caratterizza il Territorio, le prime opere idrauliche sono di epoca medioevale. Nei secoli successivi e particolarmente in epoca Risorgimentale, per l'incremento della superficie coltivata a riso sono state realizzate altre importanti opere che hanno consentito l'avvio della moderna risicoltura, merito del Conte di Cavour appassionato e copiaciuto agricoltore nella sua tenuta di Leri. Fu ideatore e fautore fin dal 1853 di quel

sistemi di canalizzazioni che portano il suo nome il sistema dei Canali Cavour che hanno consentito lo sviluppo dell'agricoltura, delle coltivazioni irrigue e della risicoltura sempre più estensiva, nell'area del Vercellese, del Novarese e nella confinante Lombardia. Il Riso quindi rappresenta il principale elemento caratteristico del Territorio e non solo dal punto di vista produttivo, ma anche storico, economico e occupazionale tanto da contribuire alla graduale trasformazione armonica e agronomica del paesaggio. Una grande distesa d'acqua che nella stagione primaverile, epoca di sommersione delle campagne a risaia, rendono il Territorio simile ad un **vasto mare a quadretti**.

Le opere idrauliche e irrigue create in epoca ottocentesca sono merito del Conte Carlo Benso di Cavour che ne fu il vero protagonista fin dal 1853. Tra le più importanti è la realizzazione del Canale Cavour (1866) e dell'intero sistema di adduttori e distributori che hanno consentito lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia di quei Territori e in particolare della risicoltura estensiva nell'area del Vercellese e soprattutto del Novarese e della Lombardia che a quel tempo soffrivano di una atavica siccità.

Ancora ad oggi, il sistema dei Canali Cavour è considerata tra le più importanti opere idrauliche e irrigue a livello europeo.

Una colossale infrastruttura che riceve le acque dai fiumi Po, Dora Baltea, Sesia e Ticino necessarie per irrigare con la loro ingegnosa distribuzione, il più importante comprensorio risicolo Italiano ed Europeo.

Crescente l'interesse per il paesaggio della risaia e della sua storia il quale, in tempi recenti, è sempre più meta di tanti visitatori e di un turismo lento e sostenibile, volto alla scoperta delle eccellenze architettoniche, storiche e agronomiche quali l'Abbazia di Santa Maria del Lucedio, situata lungo la via Francigena, oltre alle numerose Cascine, agli insediamenti e ai Borghi rurali tra i quali lo storico Borgo di Leri che in epoca ottocentesca fu l'area tenuta agricola del Conte Carlo Benso di Cavour il quale tra quelle, scoprì la sua grande passione per l'agricoltura e l'idraulica. Per il suo grande affetto per Leri scelse di divenire Consigliere Comunale di Trino fino alla sua prematura morte.

Nel Territorio di Trino è il plurisecolare Bosco delle Sorti della Partecipanza oggi Area Regionale Protetta. Trattasi del relitto della antica foresta planiziale di circa 600 ha. Fu donata in epoca medievale dai Marchesi del Monferrato alle famiglie trinesi da tramandarsi ai loro eredi secondo la rigida regola ancora a tutt'oggi in vigore.

a.1) Il Sistema produttivo locale – le prospettive -

Dal punto di vista produttivo, l'economia del Territorio di Trino e anche della pianura risicola è caratterizzata da una storica e forte vocazione agricola, principalmente nel settore della risicoltura con il suo diffuso e importante indotto. Infatti nella sola Provincia di Vercelli è il 30% della superficie coltivata a livello nazionale pari a circa 69.700 ha.

La storia della risicoltura e del RISO si identifica in quella itineraria di questo Territorio, al confine con le colline del Monferrato e separato da quella naturale cerniera costituita dal fiume Po

Sono più che note le peculiarità del “**sistema risicolo**” delle cosiddette **Terre d'Acqua** e di quell'affascinante e unico “**mare e quadretti**” che si ripete ad ogni anno. Si tratta di un patrimonio paesaggistico, colturale e culturale unico, anche tecnologico e produttivo che si aggiunge alla molteplicità delle sue tradizioni e dei valori materiali e immateriali che lo caratterizzano con la diffusa consapevolezza delle sfide che nella contemporaneità questo comporta.

Da considerare che il mondo Agricolo e Agroalimentare con il suo indotto, rappresenta dal punto di vista occupazionale e del reddito, uno dei maggiori punti di forza del Mezzogiorno in Italy, in particolare per il mondo giovanile. E anche la risicoltura è un settore significativo, proprio per l'alto contenuto innovativo e tecnologico che contraddistingue la coltivazione del cereale pur nel rispetto delle sue storiche tradizioni.

Molte le Aziende risicole delle Terre d'Acqua che oltre alla pratica agricola hanno investito sulla cosiddetta filiera corta. Quindi oltre alla produzione sono autonome nella trasformazione nel confezionamento e nella commercializzazione del prodotto secondo gli stimoli di un mercato esigente che rilascia spazi importanti alla qualità del prodotto e dei luoghi di coltivazione.

Pensare quindi soprattutto favorire con azioni mirate e politiche finalizzate, all'ulteriore sviluppo e alla crescita innovativa, economica e occupazionale del maggiore comprensorio risicolo Italiano ed Europeo è un processo inevitabile, che deve realizzarsi secondo i principi e i criteri di sostenibilità espressi sia dal punto di vista agricolo che agroalimentare.

Sulla prospettiva del riconoscimento UNESCO, è di rilievo la decisione della Regione Piemonte di coinvolgere con il protocollo sottoscritto il 7 maggio 2019, l'Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro, accordo finalizzato alla

promozione e al sostegno delle attività scientifiche e di ricerca nel settore agricolo e alimentare nonché lo studio dei sistemi culturali del Piemonte rurale.

Trattasi quindi sulla base del modello già sperimentato sull'avvenuto riconoscimento Unesco per i confinanti Paesaggi Vinicoli di Monferrato Langhe e Roero, di dare corso al processo e al progetto di valorizzazione sostenibile che territorialmente coinvolge le Province piemontesi di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli con la Lombardia nella Provincia di Pavia.

Le Terre d'Acqua sono un ricchissimo patrimonio di storia e di cultura anche di coltura secolare del RISO. L'esteso ed ingegnoso sistema irriguo e di distribuzione delle acque con le sue opere idrauliche è un unico livello Europeo. I Consorzi Irrigui e le Associazioni di Irrigazione sono realtà storiche, gestori delle più importanti vie d'acqua anche di quel reticolo minore che rappresenta il loro principale complemento.

Valorizzazione del Territorio Risicolo delle Terre d'Acqua, significa anche Istruzione e Formazione mirata al mondo giovanile e non solo, necessaria per adeguarsi alla continua evoluzione sia tecnologica che colturale, e indispensabile per garantire competitività sostenibile, anche dal punto di vista economico, tra processi di coltivazione, di trasformazione e di filiera che sono la premessa di qualità totale del RISO, dei luoghi di produzione e delle tecniche di coltivazione nel più esteso comprensorio risicolo Europeo.

TRINO – Il Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi,

Nelle secolari e storiche Grange di Lucedio e del Bosco della Partecipanza di Trino si identifica la storia della risicoltura del maggiore comprensorio risicolo Italiano ed Europeo. La cosiddetta Patria del Riso.

Le Grange edificate dai Monaci Cistercensi a partire dal XIII secolo, sono argomento di grande attualità: nel 2019, la Regione Piemonte con la legge regionale n.11/2019 ha istituito il **Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi**.

Con un'estensione di 1908 ettari, il Parco Regionale nasce dall'accorpamento del già Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (1991) con le Riserve naturali di Fontana del Gigante e della Palude di San Genuario, e della relativa area contigua. Aree protette di 825 ettari in sovrapposizione ai locali siti della rete Natura 2000.

Diffondere la conoscenza delle Terre d'Acqua e **sviluppare ulteriormente il Turismo Rurale organizzato**, significa incrementare la crescita economica e del reddito aziendale, e anche nuova occupazione con fasce di specializzazione importanti. Significa anche riunire le molteplici iniziative, manifestazioni ed eventi locali e profferli sulla base di un background condiviso.

E su Territorio, storia tradizioni e cultura, molte Aziende hanno deciso e investito su questa nuova opportunità turistica creando quindi valore aggiunto alla loro tradizionale attività agricola.

Agriturisme strutture ricettive affermate e disseminate su questo ampio Territorio ne sono la conferma

Resta la convinzione diffusa che le Terre d'Acqua, dove da secoli si produce il RISO, dispongono di tutte le potenzialità e le credenziali sostenibili e si devono aprire sul mondo questa finestra e questa vetrina rappresentate dal **riconoscimento UNESCO dei Paesaggi Riscicoli delle Terre d'Acqua e delle Grange di Lucedio**.

Un impegno ai vari livelli per un Territorio dalla secolare e storica vocazione agricola e risicola in particolare, necessario per una prospettiva di sviluppo e di crescita economica e occupazionale del più importante comprensorio Europeo del RISO.

b) RELATIVAMENTE ALL'ISTANZA DI ENEL PRODUZIONE E' IMPORTANTE PRESENTARE CHE:

b.1 - In Piemonte, in particolare il Territorio orientale dove è localizzato il Comune di Trino è autosufficiente dal punto di vista energetico. Attualmente, come pure per la media e lunga prospettiva, nel contesto socio-economico e produttivo non si rilevano né si prevedono carenze di energia elettrica tali da motivare la costruzione su questo Territorio di nuove Centrali termoelettriche a gas per la produzione di energia elettrica. Gli impianti esistenti sui Territori confinanti di Livorno Ferraris (Vc) e di Chivasso (To), producono già energia anche per altre Regioni. Inoltre quella di importazione principalmente dalla Francia ma anche dalla Svizzera, tramite la rete e le stazioni di Terna viene convogliata prevalentemente ancora verso altre Regioni.

b.2 – il Territorio di Trino fin dal 1960 è stato impegnato per la costruzione della Centrale Nucleare Enrico Fermi attualmente in fase di decommissioning. E' stato nuovamente impegnato ad inizio anni 80 per la costruzione del secondo

impianto nucleare di Trino sull'area di Leri -Cavour della superficie di circa 250 ha sottratti alla risicoltura. Cantiere ferato in corso d'opera dalla consultazione referendaria del novembre 1987. Su parte dell'area di Leri - Cavour dopo la ferata del nucleare nel 1991 è stata costruita la Centrale Galileo Ferraris operativa dal 1998 al 2009 e definitivamente chiusa nel 2013 e attualmente in fase di smantellamento .

Quanto sopra a significare che Trino nel merito della produzione energetica da circa sessant'anni ha consentito l'impegno del proprio territorio al servizio di altri, per la costruzione di impianti il cui definitivo smantellamento proseguirà ancora per anni con tutte le servitù, le incognite e i condizionamenti del caso sul proficuo utilizzo e la riconversione sostenibile di quelle aree degradate per avviare modelli di sviluppo e di crescita più consoni alla natura del Territorio.

b.3 – a 21 Krda Trino è il sito di Saluggia (Vc) dove da decenni sono giacenti rifiuti nucleari ad elevata pericolosità tra i quali 230 m di rifiuti liquidi il cui condizionamento ipegnerà ancora i prossimi anni il Territorio, visto che gli impianti necessari per tali operazioni da anni sono in fase di costruzione e in forte ritardo rispetto le previsioni. Da precisare che i rifiuti radioattivi liquidi in deposito a Saluggia sono intrasportabili e pertanto il loro ricondizionamento dovrà essere effettuato in loco.

b.4 - Per le considerazioni soprariportate non si ravvisano quindi le condizioni per la costruzione sul Territorio d Trino di ulteriori Centrali termoelettriche a gas per la produzione di energia elettrica. Inoltre va ribadito che a Trino è in corso d'opera la complessa e onerosissima dismissione di due impianti: la Centrale Nucleare Enrico Fermi e la Galileo Ferraris il cui completamento è previsto a lungo termine.

b.5 - Nella sua Sintesi non tecnica, A.Q. 8400134283 del 31.12.2018 Attivazione N. 3500092919 del 18.05.2020, Enel sostiene che:

“ omissis Il progetto è localizzato nell'area Nord del Paese che, dal punto di vista elettrico, è quella con la maggior domanda e con maggiore necessità di capacità.....omissis”. La attivazione di Enel è troppo generica e scarsamente sostenibile perchè non specifica né localizza quali sono le Regioni e/o le aree del “Nord del Paese” che necessitano, anche nella prospettiva a medio e a lungo termine, di una maggiore domanda e capacità elettrica. Va da sé che l'impegno di Territorio per la costruzione di nuovi impianti va ricercato nelle Regioni e/o nelle aree carenti dal punto di vista energetico, magari recuperando aree dismesse e da riqualificare. Non è più sostenibile che siano altre Regioni autosufficienti ad assumersi le servitù per conto di altri territori (es. ulteriore servitù per Trino: il nuovo elettrodotto 380KV

Trino-Lacchiarella al servizio esclusivo della Lombardia con una iriade di tralicci nel territorio risicolo vercellese).

c) - la Centrale Nucleare Enrico Fermi (1961)

è uno dei quattro impianti italiani (tutti dismessi) di produzione di energia elettrica da fonte nucleare. Il sito è localizzato sulla sponda sinistra del fiume Po in fase di avanzato decommissioning da parte di Sogin .



TRINO – la centrale nucleare Enrico Fermi

Costruita dal 1961 al 1964 da un consorzio istito di produttori privati e pubblici e finanziata per il 50% da capitali pubblici italiani (traite la Finelettrica) e statunitensi (traite la Export -Import Bank per il restante 50%), entrò in esercizio nel 1965.

L'impianto fu affidato ad Enel, l'Ente Nazionale Energia elettrica costituita nel novembre del 1962 , sino al 1987, anno di cessazione del servizio per gli effetti del Referendum del novembre dello stesso anno. Nel 1999 l'Enel conferì la proprietà alla propria consociata SOGIN, Società pubblica responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani e della gestione dei materiali radioattivi.

E' previsto il raggiungimento del brown field nel 2031 – i costi del decommissioning sono previsti in circa 242 milioni di euro.

d) – Leri-Cavour: la Centrale termoelettrica Galileo Ferraris (1998)

Localizzata sul sito di Leri-Cavour, costruita tra il 1991 e il 1997, inaugurata nel giugno del 1998. In arresto forzato da età 2009 . Dieci anni di funzionamento e nell'ultimo periodo la sua capacità produttiva si era gradualmente e

progressivamente ridotta sino ad azzerarsi. E' stata definitivamente chiusa nel 2013 e attualmente è in fase di smantellamento.



TRINO – la centrale Galileo Ferraris

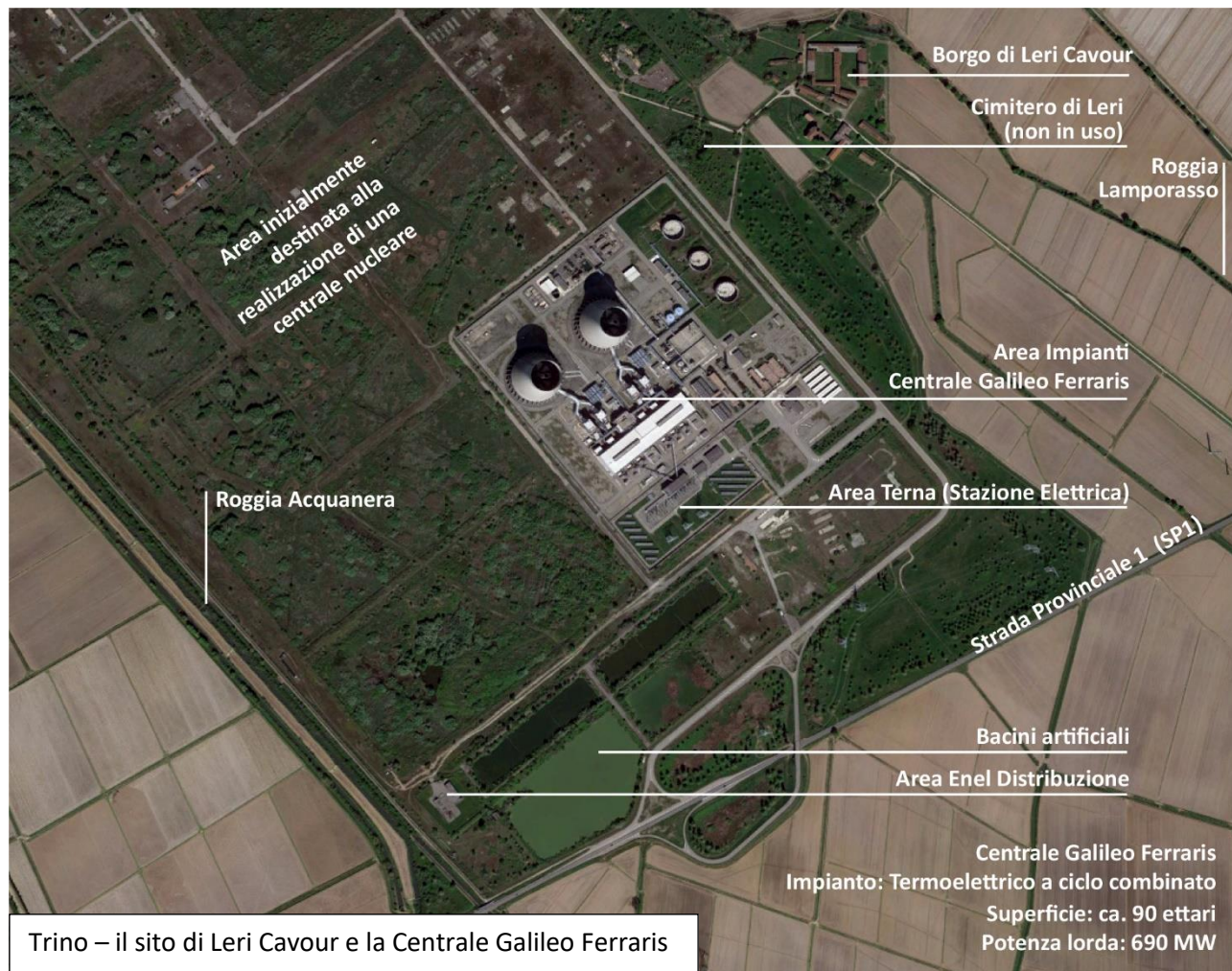
d.1 – il sito di Leri-Cavour – l'avvicendamento della proprietà -

Alcuni particolari della storia del sito sul quale è stata costruita la Galileo Ferraris. Sito agricolo che ad inizio anni 80 doveva ospitare il secondo impianto nucleare di Trino. I lavori e le opere di urbanizzazione di quella vasta area sottratta alla risicoltura, furono avviati agli inizi degli anni 80 e definitivamente sospesi per gli effetti del Referendum del 8 e 9 novembre 1987. Il sito ex nucleare ha una estensione di circa 250 ha (2.500.000 mq) dei quali 60 circa occupati dalla Centrale Galileo Ferraris **e 190 ha (corrispondenti a 1.900.000 mq.) da 33 anni completamente inutilizzati.**

Solamente nel 1991 su una parte di quell'area (circa 60 ettari), Enel decise di costruire un nuovo impianto, la Galileo Ferraris, per la produzione di energia elettrica in alternativa al secondo impianto nucleare definitivamente annullato e abbandonato dall'esito referendario.

Nel 1991 inizia la costruzione della Galileo Ferraris, nello specifico centrale termoelettrica a ciclo combinato da gas naturale e vapore, completata nel 1997 e entrata in servizio dopo la sua inaugurazione avvenuta il 23 giugno 1998

alla presenza degli allora Presidenti della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e dell'Enel Chicco Testa, del Ministro Pierluigi Bersani e del Sindaco di Trino Alessandro Serra.



Nota richiamare che sino all'inizio degli anni ottanta, Leri fu Azienda Agricola di circa 450 ettari, quasi totalmente coltivati a riso. E' una delle secolari e storiche sette Grange che circondano l'Abbazia di Lucedio dove nel XIII secolo, in epoca cistercense, nacque e iniziò in Italia e in Europa, la coltivazione organizzata del riso.

Quello della storica Grangia di Leri è un Territorio dalla storia millenaria, posto tra la pianura risicola della bassa vercellese e le prime alture del Monferrato, rispettivamente in sponda sinistra e in destra del fiume Po,



Trino – Leri in origine – primadella Galileo Ferraris

cerniera naturale che fa da confine tra le risaie vercellesi e le primature collinari del ~~M~~ferrato . Una balconata naturale dalla quale si gode una vista e un paesaggio unico e ipareggiabile, quello della distesa delle risaie ~~sorse site~~ ad una sorta di “tranquillo ~~are~~ a qu ~~adretti~~”.



Trino – Leri – le ~~astodontiche~~ torri della Galileo Ferraris

d.2 - Il Conte di Cavour a Leri –

La Grangia di Leri con il suo Borgo fu proprietà del Conte ~~Caito~~ Benso di Cavour, lì è ancora la sua casa. Un luogo ~~antissimo~~ dal Grande Statista e Padre dell'Unità d'Italia dove era nata la sua passione per l'agricoltura e l'idraulica. Un luogo dove ritornava ogni qualvolta la politica e gli affari di Stato glielo consentivano. A Leri nacquero ~~nte~~ delle idee e delle strategie che condussero all'Unità d'Italia.

Leri fu acquistata agli inizi del 1980 da Enel appunto per costruire il secondo impianto nucleare di Trino. Un colossale intervento di urbanizzazione (circa 250 ettari) di buona parte di quelle che furono le secolari risaie della Grangia. I rimanenti 200 ha circa, esterni all'area urbanizzata, nel tempo furono venduti da Enel alle Aziende Agricole che avevano partecipato ai bandi di copravendita .

Dopo l'esito referendario Il grande cantiere si fermò in attesa di definire quale sarebbe stata la sua futura destinazione. visto che per quella vasta area non era più possibile e neppure sostenibile la sua eventuale riconversione all'uso agricolo proprio per il livello di urbanizzazione che ne aveva modificato radicalmente e strutturalmente il suo assetto e le sue peculiarità.



Trino – l'area di Leri-Cavour con la centrale Galileo Ferraris

d.3 - L'abbandono del Borgo di Leri –

Nel corso dei lavori di urbanizzazione dell'area e di costruzione della Galileo Ferraris, l'adiacente Borgo di Leri, fu impegnato da Enel con struttura logistica, uffici e foresteria del cantiere.

Terminata la costruzione il Borgo fu definitivamente abbandonato, depredato e vandalizzato senza curarsi minimamente che in quel luogo aveva vissuto intensamente il più Grande Statista della nostra Storia Risorgimentale .

Nel 2008 dopo una lunga trattativa, il Borgo ancora di proprietà Enel, è stato acquistato dal Comune di Trino per la simbolica cifra di mille euro con l'obiettivo del suo recupero e della sua riqualificazione.

d.4 – la cessione di parte del sito di Leri-Cavour –

E' importante rilevare che parte di quel sito inutilizzato (1.600.000 mq), Enel spa, proprietaria delle aree e degli immobili compresi nel coprendio immobiliare di Leri Cavour, tramite la sua controllata Dalazia Trieste srl di Roma il 13 maggio 2007 su «La Stampa» aveva pubblicato l'invito a presentare proposte di acquisto per diversi fondi, tra i quali il Lotto «15 PM 5002, Area ex cantiere con cascina (la Galeazza ormai in stato di avanzato degrado), di oltre 160 ettari al prezzo minimo di 1.000.000 di euro, con esclusione del Borgo storico di Leri Cavour;

il Comune di Trino, con nota 21 maggio 2007 n. 9241, aveva dichiarato il proprio interesse strategico per l'acquisizione della menzionata area di Leri Cavour, al prezzo di 1.100.000 euro, riservandosi di trasmettere, entro la scadenza del 24 maggio 2007, la necessaria documentazione e di portare all'attenzione del Consiglio comunale di Trino, per il definitivo esame la proposta di indirizzo di acquisizione dell'area fornita dalla Giunta comunale con propria deliberazione del 17 maggio 2007;

lo stesso Comune, con nota del 31 ottobre 2007, richiamando la sua precedente offerta, conferava ad Enel che erano in corso di definizione le intese istituzionali per la promozione del **«Polo per attività di ricerca in campo energetico-ambientale»** da realizzarsi nell'area di Leri-Cavour; la Regione Piemonte, con nota n. 17 del 9 gennaio 2007, a firma degli Assessori all'energia e alla ricerca, conferava la volontà di procedere al concreto avvio del «Polo di Ricerca Energetico-Ambientale» da localizzarsi nell'area di Leri - Cavour, così previsto nel Piano regionale del 2004;

Gli esiti della gara decretarono la cessione dell'area alla **Società Agricola Trino s.r.l.** per il valore di circa 1.475.000 euro. Successivamente il 27 aprile 2010 l'area fu nuovamente ceduta alla costituenda **Agatos Green Power Trino s.r.l.**, Società di scopo partner primario di Enel Energia e Enel Green Power. **Un passaggio di proprietà che suscitò e fu oggetto di interpellanze parlamentari.**

d.5 – Sito di Leri-Cavour – costi e investimenti –

Al tempo l'area di Leri fu acquistata da Enel al prezzo di mercato oscillante tra i 3 e 4 euro al mq. Non è stato possibile rintracciare i costi di urbanizzazione di quella vasta area di circa 250 ha.

Per costruire la Galileo Ferraris furono spesi circa **mille miliardi di lire**. Dopo meno di undici anni di funzionamento e con la produzione in progressiva riduzione, fu definitivamente chiusa nel 2013 a causa della sua

bassa redditività e del crollo dei consumi elettrici. Da una stima risulterebbe che la Galileo Ferraris compresa la sua costruzione e il periodo di funzionamento, sia costata circa **1.500 miliardi di lire**.

Per l'entità delle risorse finanziarie impegnate, quello della Galileo Ferraris credo non lo si possa certamente definire un buon investimento impegnato per la costruzione di un impianto che per buona parte del suo periodo operativo (dieci anni) ha prodotto energia in costante riduzione. Anzi è ancora opinione del tutto personale che lo si debba invece definire un fallimento pubblico visto che a quel tempo Enel era Azienda di Stato dove il rischio di impresa assumeva un ruolo e una considerazione decisamente più marginale rispetto agli investimenti nel settore privato.

Inoltre la costruzione di quell'impianto non ha creato e neppure generato un modello di sviluppo e di crescita occupazionale per un Territorio che ha mantenuto la sua storica vocazione agricola e risicola in particolare. Quindi la costruzione della Galileo Ferraris con buona probabilità è stato un palliativo senza alcuna prospettiva e/o strategia di crescita del Territorio; *in sepplice mente una soluzione alternativa dell'originale e irrealizzabile impianto nucleare. Infatti il resto dell'area la cui superficie è di circa 190 ha (1.900.000 m²) è praticamente inutilizzata da 33 anni.*

d.6 - Leri - Il progetto del campo fotovoltaico di Agatos Green Power Trino s,r,l, -

IL 25.10.2010 Agatos Green Power Trino srl con sede legale in ~~Mano~~ Via Cesare Ajraghi n.30, ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi della Legge Regionale 14 Dicembre 1998 n. 40 e s.m art. 12, relativamente al Progetto di *"Realizzazione di un campo fotovoltaico da realizzarsi in Come di Trino (VC) in località Leri -Cavour"*.

Il Proponente ha dato avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati con pubblicazione sul quotidiano "La Stampa" del 24.10.2010. Contestualmente il 25.10.2010 Agatos ha depositato in Provincia di Vercelli la documentazione necessaria per istituire e avviare il procedimento.

Il Progetto di Agatos consisteva nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra di potenza 71,04 MWp in località Leri Cavour del Comune di Trino, presso la Centrale elettrica a ciclo combinato " Galileo Ferraris", in zona posta

a nord/ovest dell'abitato di Trino lungo la Strada Provinciale "Delle Grange". Il sito risulta essere già recintato ed è accessibile attraverso la strada asfaltata di accesso alla centrale termoelettrica esistente, che si dirama dalla Strada Provinciale "Delle Grange".

L'area interessata dalle opere presenta una estensione di circa 160 ettari ed è in disponibilità della stessa Agatos sulla base di atto preliminare di acquisto dei terreni stipulato con la proprietà.

Il sito pur avendo destinazione agricola risulta permanentemente inadatto all'uso agricolo per gli interventi pregressi di riporto di materiali ghiaiosi e di cava e per lo stato di abbandono del sito fin dal 1987. Al suo interno sono le strade di servizio, piazzali sterrati, piazzole e piazzali in cemento in disuso, oltre che alcuni edifici prefabbricati e tettoie provvisorie, silos metallici abbandonati e per i quali è prevista la loro demolizione.

Nel sito è presente una vegetazione zonale spontanea costituita per lo più da specie infestanti e da alcune parti boscate, nonché una modesta zona uida.

Il progetto prevede la realizzazione dell'intero campo fotovoltaico per lotti da circa 1 MW ciascuno collegati ad un proprio inverter. La cantierizzazione avverrà dalla zona sud verso la zona nord, data la localizzazione del punto di consegna dell'energia alla rete, e sarà completata nel corso di dodici mesi.

Non è prevista la costruzione di alcun fabbricato all'interno del sito **in quanto per i servizi, la custodia e le strutture funzionali alla gestione dell'impianto saranno recuperati e utilizzati alcuni fabbricati del Borgo di Leri Cavour posti nelle immediate vicinanze dell'impianto stesso. Uso per il quale non risulterebbe alcuna autorizzazione da parte del Comune di Trino proprietario del Borgo.**

La produzione attesa di energia elettrica risulta pari a circa 77.705 MWh/anno, che sarà conferita inizialmente alla rete di distribuzione presso l'esistente centrale termoelettrica. La cabina di trasformazione in tensione dell'energia prodotta sarà collocata immediatamente all'esterno dell'area dell'impianto fotovoltaico presso l'esistente centrale termoelettrica Galileo Ferraris.

La vita utile dell'impianto è stimata in anni 25 -30; a fine vita è previsto lo smantellamento e smaltimento di tutte le strutture.

Tra le previste opere compensative è previsto il recupero con restauro conservativo di parte del Borgo di Leri Cavour per l'utilizzo dei locali a servizio dell'impianto e per scopi didattici, nonché la partecipazione al recupero della Casa di Cavour quale sede museale (non risulta alcun impegno e/o approvazione ufficiale).

Sul Progetto Agatos Green Power Trino s.r.l., la Regione Piemonte con propria D.D. n. 1279 del 13 maggio 2011, esprimeva il giudizio positivo di compatibilità ambientale art. 12 L.R. n. 40/98 e s.m. e Valutazione di Incidenza DPR n. 357/97 e LR 19/09 progetto di impianto fotovoltaico in Comune di Trino, loc. Leri-Cavour, presentato da Agatos Green Power Trino s.r.l., con sede legale in Milano, Via Cesare Ajraghi 30. Il provvedimento è stato pubblicato sul BU25 23/06/2011

Anche la Provincia di Vercelli con proprio Atto n° 1476 del 30 maggio 2011 autorizzava la costruzione e l'esercizio per quindici anni del campo fotovoltaico di Agatos Green Power Trino s.r.l. da realizzarsi in Comune di Trino in località Leri-Cavour adiacente alla Centrale Galileo Ferraris.

All'epoca, dopo aver ottenuto le autorizzazioni del caso, **Agatos il progetto non lo ha mai realizzato.** Le motivazioni di seguito riportate, sono la sintesi della comunicazione di Enel del 29 maggio 2014 in risposta alle mie precedenti interrogazioni sugli esiti del campo fotovoltaico

“ ~~o~~ ~~o~~ ~~o~~ Anche il progetto di valorizzazione dell'ex area di cantiere è risultato ~~co~~ ~~pro~~ ~~so~~ dalle condizioni di ~~mercato~~ e dal venir meno degli incentivi per le fonti energetiche rinnovabili.

Comda Lei correttamente ricordato, sull'area attualmente di proprietà della società di scopo Agatos Green Power Trino era stata ipotizzata la realizzazione di un grande impianto fotovoltaico del quale era già stato sviluppato il progetto ed avviato l'iter autorizzativo.

Comdetto, tuttavia, i livelli di incentivazione del V Conto Energia hanno ~~co~~ ~~pro~~ ~~so~~ l'investimento che pertanto resta al ~~mon~~ ~~to~~ ~~sospeso~~.

Per tutte queste ragioni riteniamo ~~im~~ ~~po~~ ~~ssibile~~ esprimerci con certezza rispetto ad ~~ent~~ ~~ra~~ ~~le~~ iniziative industriali ~~forte~~ ~~mente~~ condizionate dalle congiunture economiche e di ~~mercato~~.

Com comunicato agli enti locali nelle scorse settimane, qualunque futuro eventuale sviluppo sarà nel segno della sostenibilità, dello sviluppo del territorio e della condivisione con le Amministrazioni locali ...~~o~~ ~~o~~ ~~o~~”.

Il 15 febbraio 2020 ho inviato una mia comunicazione alle Direzioni Generali di Enel e Enel Green Power e Agatos Green Power rispettivamente indirizzate al Dott. Francesco Storace, all'Ing. Antonio Caisera e al Dott. Leonardo Rinaldi per conoscere, visto i trascorsi, quali le loro prospettive e/o strategie per l'area ex nucleare di Leri-Cavour. Non è pervenuta alcuna risposta se non un occasionale e breve approccio personale nel corso del quale pareva **che la prospettiva per quel sito fosse quella di riprendere il progetto del campo fotovoltaico con l'impiego delle attuali nuove tecnologie.**

e) CONSIDERAZIONI sul sito di Leri-Cavour –

e.1) - Nel merito, dopo gli esiti referendari del novembre 1987 quella vasta area di 250 ettari è rimasta totalmente inutilizzata da circa 33 anni fatta salva la parte destinata alla costruzione della Galileo Ferraris (60 ettari circa), impianto inaugurato nel 1998, cessata produzione nel 2009 e definitiva dismissione nel 2013. Spesi circa 1.500 miliardi di lire purtroppo o senza creare alcun modello di sviluppo e/o di incentivazione per il territorio quale ad es. la riduzione del costo dell'energia per le attività produttive residenti.

e.2) - all'epoca, la sola prospettiva di utilizzo e di sviluppo dell'area (160 ettari) interviene con la candidatura e la partecipazione del Comune di Trino nel 2007 (rif. d.4) al bando di gara per il suo acquisto. Acquisizione finalizzata alla definizione delle intese istituzionali per la promozione del «**Polo per attività di ricerca in campo energetico-ambientale**» da realizzarsi nell'area di Leri-Cavour; prospettiva per la quale la Regione Piemonte, con nota n. 17 del 9 gennaio 2007, a firma degli Assessori all'energia e alla ricerca conferiva la volontà di procedere al concreto avvio del «**Polo di Ricerca Energetico-Ambientale**» da localizzarsi nell'area di Leri-Cavour, così come previsto nel Piano Regionale del 2004;

e.3) - Gli esiti confermano la cessione da parte di Enel dell'area attigua alla Galileo Ferraris (160 ettari) alla Società Agricola Trino s.r.l. e da questi successivamente ad Agatos Green Power Trino (rif. d.4). Area che alla non ha prodotto alcuna prospettiva di utilizzo e di sviluppo se non le interrogazioni parlamentari sulla sequenza delle cessioni.

e.4) - Alla luce dei fatti si può quindi affermare che l'area di Leri-Cavour nei suoi 33 anni, non ha prodotto alcuna prospettiva e/o modello di sviluppo o beneficio per il Territorio interessato. Si direbbe invece abbiano prodotto l'esatto contrario per aver sottratto 250 ettari di terreni agricoli vocati da secoli alla risicoltura; il vero patrimonio di questo Territorio. Inoltre per il livello degli interventi di urbanizzazione di quell'area, è impossibile e insostenibile ogni eventuale riconversione al primario uso agricolo.

e.5) - Quindi gli esiti ai giorni nostri dell'area ex nucleare di Leri-Cavour della superficie di 250 ettari dei quali 60 ettari impegnati nel 1991 per la costruzione della centrale Galileo Ferraris, inizialmente era di esclusiva proprietà Enel la quale nel 2008 ha ceduto 160 ettari alla Società Agricola Trino s.r.l. poi da questi nuovamente ceduta nel 2010 ad Agatos Green Power Trino; **non lo si può che definire un vero fallimento sia dal punto di vista ambientale, che**

socioeconomico e finanziario. Le risorse miliardarie impegnate in quell'area in epoca nella quale Enel era totalmente Azienda di Stato, non hanno prodotto alcun modello e/o prospettiva di sviluppo per il Territorio interessato. Da 33 anni risulta totalmente inutilizzata e senza alcuna concreta prospettiva futura.

e.6) Nell'attuale contesto territoriale, Regionale e Nazionale, la prospettiva sostenibile per l'area di Leri-Cavour si concretizzerebbe con la sostenibile costruzione di un nuovo campo fotovoltaico a terra con già era definito con il progetto di Agatos Green Power Trino poi abbandonato nel 2011 (rif. d.6) che prevedeva la costruzione di un impianto della potenza di 71,04 MWp. Quindi la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sarebbe in piena sintonia con le direttive regionali, nazionali ed europee.

Per la connessione del campo fotovoltaico alla rete di trasporto Terna, non sussisterebbe alcuna difficoltà in quanto nell'area antistante la centrale Galileo Ferraris è la Cabina Primaria di Terna alla quale sono già interconnessi gli elettrodotti, compreso il 380KV Trino -Lacchiarella la cui entrata in servizio è avvenuta nel 2014.



Le compensazioni del nuovo campo fotovoltaico potrebbero ricondursi ad una riduzione percentuale del costo dell'energia elettrica per il comparto produttivo, artigianale e commerciale del Territorio.



Trino - sito di Leri-Cavour - contornata in rosso l'area Agatos Green Power Trino dove sarà installato il nuovo campo fotovoltaico

e.6) è notizia recentissima la conferma che Enel Green Power & Agatos Green Power Trino al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni, hanno depositato presso il Comune di Trino e gli Enti Locali competenti, l'istanza di Valutazione dell'Impatto Ambientale e di Incidenza e i piani relativi alla costruzione del nuovo parco fotovoltaico sul sito di Leri-Cavour, nell'area di proprietà Agatos (160 ettari) confinante con quella di Enel sulla quale è la Galileo Ferraris. Una notizia importante per la riconversione la riqualificazione e il riutilizzo sostenibile di buona parte di quell'area conformemente con le direttive gli indirizzi e le prospettive Regionali, Nazionali ed Europee..

f) Interviene ENEL Futur-e – le prospettive di Enel per la riqualificazione e la riconversione del sito di Leri-Cavour e della dismessa centrale Galileo Ferraris -

Fonte: Progetto Futur-e: riqualificazione siti centrali termoelettriche– Enel.it

Dicembre 2018 - È il nostro più importante e ambizioso progetto di **economia circolare**. Si tratta di **Futur-e**, un percorso per dare nuova vita a **23 centrali termoelettriche** non più attive e un'area ex mineraria. L'obiettivo è continuare a scrivere la storia di siti che, dal Piemonte alla Sicilia, hanno sostenuto la crescita industriale del nostro Paese e che oggi, attraverso la collaborazione con i territori e le **comunità locali**, possono essere **fattori di sviluppo e innovazione sostenibile**. Non una fine dunque, ma una rinascita. Impianti che potranno trasformarsi in centri commerciali o in aree dedicate all'high-tech, alla logistica, alla cultura, alla scienza, al turismo, sul modello della Tate Modern Gallery di Londra, della Central Tejo di Lisbona o del Caixa Forum di Madrid. Futur-e è una best practice a livello internazionale e il primo esempio al mondo di **riqualificazione su larga scala di aree industriali** in un'ottica di economia circolare. Per individuare le idee migliori per ogni territorio, ***seguiamo un percorso basato sulla condivisione con le comunità locali***, l'ascolto degli stakeholder e delle istituzioni e la ricerca degli investitori.

Vi raccontiamo Futur-e in tutti i suoi aspetti: dall'economia circolare all'**innovazione**, dal **coinvolgimento** delle comunità locali alla riqualificazione delle centrali. Un grande progetto per il futuro del nostro Paese

Siti ENEL interessati dal progetto Futur-e: Alessandria, Assemini, Augusta, Bari, Gualdo Cattaneo, Camerata Picena, Campomarino, Carpi, Genova, Giugliano, Larino, La Spezia, Livorno, Maddaloni, Motalto di Castro, Pietrafitta, Piombino, Porto Torgo, Portoscuso, Porto Tolle, Rossano, Santa Barbara, Termini Imerese e **TRINO.**

Fonte: Progetto, Futur-e - Corporate.enel.it

f.1 - Un nuovo paradigma energetico

Il mondo dell'energia sta vivendo una forte accelerazione nel superamento della produzione tradizionale che sarà sostituita in maniera sempre più rilevante dalle fonti rinnovabili. Siamo al centro di un processo di transizione energetica verso un modello sostenibile con l'obiettivo di raggiungere la completa decarbonizzazione del nostro sistema produttivo entro il 2050 investendo in tecnologie, digitalizzazione, reti intelligenti e fonti rinnovabili.

Investiamo in questo cambiamento risorse, esperienza e competenze per contribuire al rinnovamento del settore energetico, con un modello che coniuga innovazione e sostenibilità. Un'energia che guarda al futuro delle persone, dei territori e delle aziende per affrontare insieme il cambiamento anticipando e cogliendo le opportunità di sviluppo.

Anche in Italia è in corso questa profonda trasformazione. Nel corso degli ultimi anni i consumi delle attività industriali stanno diventando più efficienti, e nel contempo il ruolo delle fonti rinnovabili è cresciuto, la sensibilità ambientale è sempre più diffusa e le dinamiche che regolano il mercato stanno aprendo nuovi orizzonti.

Sino a pochi anni fa, poche grandi centrali producevano energia per tutto il Paese. Oggi piccoli impianti, rinnovabili, diffusi lungo tutta la penisola, stanno dando forma a un nuovo modello più distribuito di generazione nel quale l'energia pulita ha un ruolo crescente.



f.2 - Un nuovo modo di vivere l'energia

Le persone hanno un ruolo sempre più attivo nel mercato dell'energia: in molti casi sono loro stessi i produttori dell'elettricità che consumano grazie soprattutto a impianti alimentati da fonti rinnovabili. Enel è tra i protagonisti della continua e rapida evoluzione del mondo nel quale viviamo. Abbiamo intrapreso da tempo la strada del cambiamento investendo sulla tecnologia, l'innovazione e l'energia pulita.

Offriamo tutti servizi più evoluti e smart che vanno dall'auto elettrica alle soluzioni di efficienza e risparmio rese possibili dall'evoluzione tecnologica.

f.3 - Il futuro è un progetto comune

Il progetto **Futur-e** è un programma di riconversione dei siti di 23 impianti e di un'area meraria ed è un'occasione per raccontare nuove storie di sviluppo per i territori, di innovazione sostenibile e di riqualificazione energetica.

Con Futur-e stiamo costruendo una nuova strada per il rilancio del Paese insieme ad amministrazioni, imprese e popolazioni locali.

Siamo aperti al dialogo perché è un metodo essenziale per dare forma a un bene comune e condiviso.

f.4 - Un modello di economia circolare

Siamo convinti che occorra integrare in modo strategico un nuovo approccio ambientale sostenibile direttamente nel business per facilitare la transizione verso un'economia circolare. Un modello che pone al centro la sostenibilità per individuare in modo condiviso possibili soluzioni circolari e di lungo periodo in grado di trasformare ognuno di questi siti in una nuova opportunità di sviluppo per il territorio. In quest'ottica, il progetto Futur-e rappresenta un esempio virtuoso di "circular economy" sia nell'approccio sia nella realizzazione.

f.5 - Innovare per rinnovare -

Dagli Stati Uniti alla Cina, passando dall'Inghilterra o dall'Italia. Nel mondo ci sono tanti esempi di centrali termoelettriche e impianti industriali che hanno iniziato una nuova vita attraverso progetti di riconversione. Grazie alla creatività, all'ascolto dei bisogni dei cittadini e all'apertura a nuove idee, la riqualificazione degli impianti è diventata un'occasione di

sviluppo per i territori, mantenendo la vocazione industriale dei siti o riconvertendoli per nuovi utilizzi, come centri polifunzionali o spazi ricreativi e culturali. I tanti casi di successo che arrivano da tutto il mondo documentano che la trasformazione dello scenario energetico con l'affermazione delle rinnovabili, delle smart grid e di modelli di sviluppo sostenibili, non condanna all'oblio gli impianti legati al vecchio paradigma e i territori a essi circostanti. I cambiamenti in atto invitano tutti ad aprirsi ai nuovi orizzonti per cercare insieme nuove destinazioni d'uso per i siti che ospitano le centrali e disegnare un futuro diverso, più sostenibile e di lungo periodo.

Fonte: Corporate ENEL maggio 2018

f.6 – La Centrale Galileo Ferraris di Trino –

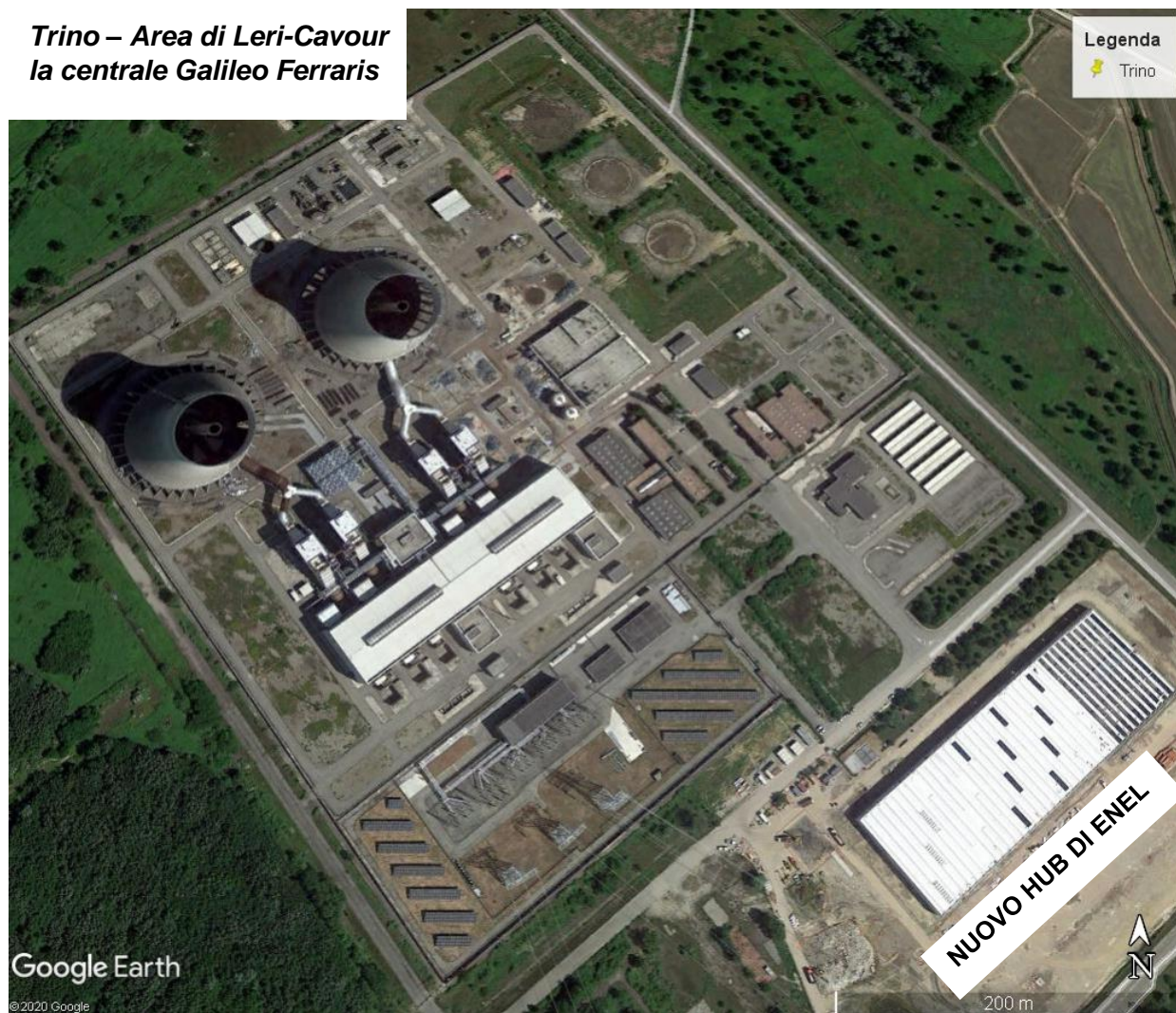
Il progetto Futur-e continua a trasformare il futuro dell'area delle centrali. Il nuovo sito che viene riqualificato è quello di **Leri Cavour** a Trino, nel Vercellese, **per la cui vendita Enel ha firmato il preliminare con la Galileo Ferraris Srl**, costituita da società e imprenditori locali.

Il programma promosso dalla nostra azienda per dare nuova vita ai siti di 23 centrali che hanno esaurito il loro ruolo nello scenario energetico o stanno per farlo, permetterà all'ex impianto di Vercelli di trasformarsi in un **parco tematico dedicato all'automotive**, con laboratori di ricerca sull'**auto elettrica** e un'area attrezzata con stazioni di ricarica, oltre a parchi e spazi per innovazione e servizi.

Futur-e poggia sui pilastri di sostenibilità, economia circolare e attenzione al territorio, che accompagnano impianti che hanno fatto parte per decenni della vita e della storia delle comunità locali nel percorso verso nuove opportunità e nuove occasioni di sviluppo per il territorio. Valori recepiti integralmente nel progetto di Galileo Ferraris Srl, per le ricadute positive sulla realtà locale in termini di indotto e occupazione: nei primi anni, **il processo di riqualificazione coinvolgerà imprese del territorio nella demolizione selettiva delle strutture che non risultano funzionali alle future attività del parco**. Dopodiché, la realizzazione del progetto prevede aree indoor per kart, parco naturalistico, con spazi dedicati all'agricoltura e nuove piantumazioni, oltre ad attività commerciali e per il tempo libero, dando risalto alle eccellenze enogastronomiche locali. Da segnalare la coerenza della soluzione con i piani di sviluppo delle aree limitrofe, dov'è previsto un progetto più ampio relativo al settore automotive e racing.

f.7 - Enel sarà parte attiva del futuro del sito: un'area dell'ex impianto, non inserita nel concorso di progetti, riarrà di proprietà dell'azienda che realizzerà un innovativo hub logistico per le attività del gruppo.

**Trino – Area di Leri-Cavour
la centrale Galileo Ferraris**



f.8 - Completano la proposta di Galileo Ferraris S.p.A. gli interventi per la valorizzazione del borgo storico di Leri Cavour, - (di proprietà Enel e dal 1998 totalmente abbandonato alla indifferenza e ai vandalismi) - adiacente al sito della centrale, e il ~~mantenimento~~, all'interno dell'area dell'impianto, della piccola oasi naturale nei pressi delle vasche di raffreddamento della centrale, tutelando così l'avifauna presente.

“Con questo ulteriore passo in avanti il progetto Futur-e si consolida come best practice per la riqualificazione delle nostre centrali in dismissione” è il commento di **Carlo Tamburi**, Direttore Enel Italia, entre **Vittorio**

Piazza, Amministratore di Galileo Ferraris Srl, ha rilevato che “in un’ottica di economia circolare il progetto di riqualificazione della centrale Enel non poteva che essere legato alla mobilità sostenibile, alla riqualificazione del territorio, e al rispetto dell’ambiente, colonne portanti della mission di Galileo Ferraris Srl”.

L'ex centrale termoelettrica di Leri Cavour è stato **il primo impianto a ciclo combinato di Enel** a entrare in esercizio in Italia. Fu costruito fra il 1991 e il 1997 e attivato nel 1998, con una potenza installata di 700 MW. A partire dal 2012 la produzione di energia si è ridotta sensibilmente e nel luglio 2013 è stata autorizzata la messa fuori servizio dell'impianto; il sito è stato quindi inserito nel progetto Futur-e.

Fonte: ENEL - 04 settembre 2018

f.9 - Trino, l'ex centrale si converte alla mobilità del futuro

Nell'ambito del progetto Futur -e, l'ex centrale del Verellese diventerà un parco tematico dedicato all'automotive e alla e-car.

A partire dal 2012 la produzione di energia si è ridotta sensibilmente e l'impianto è stato inserito nel progetto Futur -e, il programma per dare nuova vita a 23 centrali termoelettriche in Italia. Impianti che, dal Piemonte alla Sicilia, hanno sostenuto la crescita industriale del nostro Paese e che oggi, attraverso la collaborazione con i territori, possono raccontare nuove storie di sviluppo e innovazione sostenibile.

f.10 - Un parco dedicato all'automotive

Com nel caso di Trino, un'area di 90 ettari che presto rinascerà come parco tematico dedicato all'automotive, con laboratori di ricerca sull'auto elettrica e un'area dedicata con stazioni di ricarica, parchi, spazi per innovazione e servizi. E sarà ancora il nome di Galileo Ferraris ad aprire questa nuova pagina della sua storia: a maggio Enel ha firmato il preliminare per la vendita del sito con la Galileo Ferraris srl, società costituita da società e imprenditori locali che ha presentato un progetto coerente con i piani di sviluppo previsti per le aree limitrofe.

“Se oggi la mobilità elettrica è una realtà lo dobbiamo anche alla figura di Galileo Ferraris, ideatore del motore elettrico a corrente alternata. In un'ottica di economia circolare il progetto di riqualificazione della centrale Enel non poteva che essere legato alla mobilità sostenibile” spiega Vittorio Piazza, Amministratore di Galileo Ferraris srl.

Anche Enel sarà parte attiva del futuro del sito: ***rimarrà di nostra proprietà un'area dell'ex impianto dove realizzeremo un innovativo hub logistico per le attività del nostro Gruppo, come è già successo a Carpi.***

“Con questo ulteriore passo in avanti il progetto Futur-e si consolida come best practice per la riqualificazione delle nostre centrali in dismissione. Un esempio concreto del successo dell'approccio scelto da Enel, che parte dal territorio e dal coinvolgimento degli stakeholder per trasformare la chiusura di un impianto in una nuova occasione di sviluppo, a beneficio delle comunità locali”

f.11 - Carlo Tamburi, Direttore Italia di Enel

Trino è la capitale italiana del riso dal XV secolo quando per la prima volta ne fu introdotta la coltivazione nel nostro Paese, che oggi resta il maggior produttore europeo. Il comune vercellese ospita anche il Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, una sorta di “zattera verde” tra le distese di risaie, che permette di vedere oggi come si presentava la Pianura Padana prima della trasformazione operata nei secoli dall'attività agricola. La Galileo Ferraris srl si impegnerà per mantenere, all'interno dell'area dell'impianto, la piccola oasi naturale nei pressi delle vasche, tutelando così l'avifauna presente.

f.12 - Un modello di economia circolare

Dopo l'ex centrale di Carpi, anche Trino si avvia quindi a diventare un esempio felice di economia circolare applicata e di coinvolgimento del territorio. Fin dal lancio del Concorso di Progetti nel 2016, Comune, Regione e Università del Piemonte Orientale sono state attori protagonisti del percorso, insieme ad Enel e Politecnico di Milano, entrando a far parte della Commissione Giudicatrice per selezionare l'idoneità delle proposte ricevute. Il progetto firmato dalla Galileo Ferraris srl è stato scelto anche per i potenziali benefici al territorio in termini di indotto e occupazione: il processo di riqualificazione coinvolgerà da subito imprese dell'area per le attività di demolizione selettiva delle strutture che non risultano funzionali alle nuove attività.

Alla conclusione di questa prima fase, prevista entro 3 anni, si potrà passare alla cessione definitiva dell'area e alla realizzazione del progetto, che prevede zone indoor per il kart, un parco naturalistico, un'area innovazione con agricoltura e nuove piantumazioni, oltre ad attività commerciali e per il tempo libero. Un parco tematico che guarderà al futuro della mobilità elettrica, pulita e sostenibile, ma con le radici ben piantate nella storia di questo territorio. Una nuova vita che avrebbe fatto felice un pioniere dell'innovazione come Galileo Ferraris.

f.13 - Schema dell'ipotetico parco tematico dedicato all'automotive di Leri-Cavour e del quale risulta non sia mai stata presentata al Comune di Trino alcuna documentazione tecnica necessaria per l'avvio dell'istruttoria e il rilascio delle opportune autorizzazioni.

Il Polo che avrebbe dovuto concentrare le più avanzate tecnologie autootive, un circuito, e il recupero funzionale dell'area di Borgo Leri.

Obiettivo: il rilancio delle eccellenze tecnologiche, culturali, gastronomiche e di accoglienza vercellesi e piemontesi. Il tutto complementare alla costruenda pista omologata anche per la F1. Progetto da 390 milioni di euro con la prospettiva di 600 posti di lavoro a regime



Trino - Schema dell'ipotetico polo tematico dedicato all'automotive di Leri-Cavour

Il Polo del quale non risulta depositato alcun progetto se non l'ipotesi preliminare di cui sopra, avrebbe occupato l'intera area di proprietà Agatos Green Power Trino. Anche per quanto riguarda l'adiacente area Enel della centrale Galileo Ferraris non risulta depositato alcun progetto di riconversione e di riqualificazione.

Il Polo avrebbe dovuto concentrare le più avanzate tecnologie automotive, un circuito, e il recupero funzionale dell'area di Borgo Leri. Obiettivo: il rilancio delle eccellenze tecnologiche, culturali, gastronomiche e di accoglienza vercellesi e piemontesi.

Il tutto complementare alla costruenda pista omologata anche per la Formula uno. Progetto da 390 milioni di euro con la prospettiva di 600 posti di lavoro a regime.

LA STORIA

Uno e Trino

LA SOCIETÀ BORDOPISTA HA UN PROGETTO AMBIZIOSO. DAR VITA AD UNA "CITTÀ DEL MOTORE", CON CIRCUITO DA F1, NELL'AREA DELLA CENTRALE ENEL DISMESSA

testi e foto di Sergio Romagnolo

TRINO VERCELLESE. L'antico sogno subalpino di dare un autocrone al Nord-Ovest d'Italia potrebbe finalmente diventare realtà. È in avanzata fase di realizzazione un'operazione - che a livello progettuale è già stata definita in tutte le sue linee generali - per dar vita ad un vero e proprio parco tematico motoristico. Una cittadella dell'automotive che percola la realizzazione di un impianto omologato per la F1 ad intorno a questo reattivo tutto una serie di infrastrutture tali da dar vita ad un gigantesco "tecnopolo" in grado di attrarre numerosi investitori italiani ed esteri: Dove? A Trino Vercellese, su un'area di 1.650.000 metri quadri occupata dalla seconda centrale nucleare realizzata nella zona, riconvertita prima del suo avvio ed utilizzata come centrale termoelettrica a ciclo combinato. Un impianto, di proprietà dell'Enel, che nel 2013 è stato chiuso del tutto e si è via via trasformato in un'area quasi abbandonata. Lì, se la trattativa per la vendita andrà definitivamente in porto, potrà sorgere quello che nel progetto si chiama Parco Tematico Leri-Cavour. E qui si innesta un pezzo di storia d'Italia. Leri-Cavour è un borgo oggi abbandonato che nel 1934 fu acquirente da Napoleone Bonaparte, il quale a sua volta lo rivendette nel 1822 a Michele Benso Cavour, vale a dire il padre di Camillo Benso Conte di Cavour! Cosa c'entra con il Parco Tematico? Centre come perché è proprio intorno al borgo di Leri-Cavour che si snoda tutta l'area della centrale dismessa di TrinoZè e senza il riassetto del borgo e della magnifica Villa Cavour (con relativi scavi) del progetto non se ne fare nulla...

Il proprietario è Jarno Zaffelli. A questo punto è ora di spiegare chi c'è dietro a questa gigantesca operazione. C'è Bordopista, una società a responsabilità limitata creata ad hoc da una quindicina di appassionati di corsa vercellesi e torinesi, gentiluomini che amano le competizioni e che si hanno affrontato a vari livelli ed a vario titolo. Fra di loro il presidente di Bordopista, l'architetto Giovanni Bianco, il suo vice Riccardo Cellidonio, e poi Riccardo Salicetti, Paolo Bignapiglio e altri ancora. È il businessplan di tutto il progetto lo ha realizzato Jarno Zaffelli, giovane e già affermato progettista che ha firmato fra gli altri l'impianto di Rio Hondo in Argentina ed ha lavorato a tanti altri interventi, a cominciare dagli ammodernamenti di Misano e Sepang.

«C'è voluto parecchio impegno - spiega Zaffelli - perché siamo partiti da zero. Occhi di Bordo-

pieta sono precece in gazzola, con i piedi per terra, che sanno cosa vogliono. Il sito è enorme ed il terreno è già pronto perché era stato preparato per ospitare una centrale termoelettrica: il fondo è già stabilizzato, basta solo tracciare e edificare. È, visto che c'è tanto spazio, ho pensato ad una pista veloce, larga almeno 12 metri e lunga in tutto 5.100 metri, con un rettilineo da 1.100 metri ed una spettacolare possibilità di far passare il tracciato tra le due torri di raffreddamento dei fumi, che sono alte 100 metri. Quando potrebbe partire l'operazione e quando si potrebbe avviare l'inaugurazione? «Adesso si deve superare la fase delle autorizzazioni a tutti i livelli, dall'impatto ambientale in poi, quindi si potrà iniziare. Noi dello studio Drumo abbiamo già realizzato il masterplan dell'area e per farci di siamo avvalsi della consulenza di Mark Hughes, l'uomo che ha ideato Abu Dhabi e Bahrain, e potremmo partire con la progettazione effettiva nel 2017, per arrivare ad una inaugurazione del tracciato principale nel 2018.

Impianto autorizzato per il C1000. L'impianto sarà in grado di ospitare anche la Formula Uno ma non è questo l'obiettivo primario degli uomini di Bordopista. Le corso vengono viste come un impegno di cinque/sei grandi avvenimenti a stagione, per fare da traino, ma il core business sarà dato soprattutto dalle attività di sviluppo delle Case automobilistiche. Una specie di Nord del Nord-Ovest, dunque, con tutta una fondamentale serie di attività collaterali, più relative ma altrettanto. A cominciare dalla collaborazione con l'AcI per creare un centro di guida sicura o dove svolgere tante altre iniziative, per cominciare con una parte dedicata all'autoregolazione. E qui il progetto si fa di poco entusiasmante. È prevista, infatti, la realizzazione di una trentina di box "blindati", vere e proprie cassette dove custodire gli atleti che valgono milioni di dollari, con annessi locali adetti e brevi soggiorni. E poi ancora c'è il progetto della pista per karting indoor più grande d'Europa (11.700 metri quadri al piano terra) l'idea per i modelli ridimensionabili, quella per gli sport acquatici (all'interno del sito c'è un bacino idrico di 43mila metri quadri, quella per l'Off road e per il Rallycross. A tutto questo s'aggiungono una pista di sciolo e at-

NE ANCHE IL BORGHETTO DEL DONNE CAVOURI Ai margini dell'area deve dovrebbe sorgere il nuovo centro motoristico a Trino Vercellese si trova l'antico Borgo Leri Cavour (area piccola che si vede in alto a destra nella planimetria generale). Sotto, l'architetto Giovanni Bianco fa destra e Riccardo Cellidonio mostrano il progetto, basato su una superficie di quasi 2 milioni di metri quadri

TRINO ZÈ BARRIATA DESTINATA Sotto, uno degli ingressi dell'impianto di Trino Zè, che doveva ospitare una centrale nucleare ma che, dopo il disastro di Chernobyl, l'Enel riconvertì in centrale termoelettrica ancor prima di inaugurata. L'impianto fu chiuso definitivamente nel 2013 e da allora è quasi del tutto inutilizzato. Sotto a destra le torri di raffreddamento dei fumi, alte 100 metri

terraggio per aree espositive, tutte le infrastrutture, la tribune e via dicendo.

Il progetto va avanti? Due le domande chiave: chi paga? Qual è la situazione politica? Andiamo con ordine. «A livello economico» spiega Riccardo Salicetti «noi di Bordopista ci siamo quotati tre anni fa per fondare la S.r.l. ed in più abbiamo investito molto interessi all'operazione, in toto e per alcune parti di essa. E c'è una persona che ci sta occupando di reperire finanziamenti dalla Comunità europea». Quanto occorre? «Secondo le nostre stime» dice Salicetti «siamo a 350 milioni di euro, compresi gli oneri di urbanizzazione». Non sono, come si dice, uccellini ma gli investimenti non mancano. «A livello politico», il Comune di Trino è schierato a favore dell'opera ed il sindaco, Alessandro Portinaro, se ne è fatto promotore. Cavour: per tutta la zona sarebbe manna dal cielo. «Siamo favorevoli» spiegano Paolo Balocco e Mauro Tos, dal Comune di Trino - perché fare questo progetto significherebbe utilizzare un'enorme area che di fatto, oggi, va verso il degrado. Abbiamo dato la nostra totale disponibilità e portato avanti il progetto anche a livello di Provincia e Regione. Il tutto è oggi in fase di valutazione presso i vari enti che si occupano ed esempio dell'ambiente, dei beni culturali, del paesaggio e del territorio. La volontà politica c'è». Ed è, come detto, facile capire: «A regime si creerebbero 600 posti di lavoro» sottolinea l'architetto Bianco, presidente di Bordopista e coordinatore del progetto - con indotto esteso da almeno 8/9 milioni di euro grazie alle attività legate all'impianto». Chi fa da Riccardo Cellidonio uno dei più attivi fra gli appassionati di Bordopista: «Siamo veramente vicini a farcela» dice Cellidonio - e per questo ci stiamo muovendo su vari livelli e su due strade. Una è quella delle puntate alla Fiat, la Banca Europea d'Investimenti, l'altra è articolata su fondi d'investimento privati e sul found raising a largo raggio. Abbiamo ottime rapporti con le istituzioni e questa potrebbe essere una grande opportunità per recuperare molti dai posti di lavoro che la zona ha perso dal 2008».





Fonte: AUTOSPRINT N° 37 – AUTODROMO A TRINO

g) CONSIDERAZIONI sul Progetto Enel Futur-e di Leri-Cavour:

Di fatto a Trino sull'area di Leri-Cavour e in particolare per la parte sulla quale è la centrale Galileo Ferraris (90 ettari), alla data della presente **Futur-e da ogni punto di vista, non ha prodotto né concretizzato le previste e attese riconversioni e/o alcuna riqualificazione ambientale del sito interessato, conformemente agli indirizzi e agli obiettivi previsti e definiti da Futur-e. Riconversione e riqualificazione più volte richiamati dalle sopracitate dichiarazioni della stessa Corporate di Enel ma totalmente disattesi.**

g.1 - Di fatto l'idea e/o l'ipotesi del cosiddetto Parco tematico dedicato dell'automotive, risulta mai avviato e definitivamente abbandonato, Parco del quale non risulta depositato ufficialmente presso il Comune di Trino e/o presso altri Enti Locali competenti, alcun elaborato tecnico e/o proposta progettuale per le necessarie istruttorie e le valutazioni tecnico-urbanistiche al fine di consentire il rilascio delle autorizzazioni.

g.2 - E il progetto di Enel depositato presso il Ministero dell'Ambiente per avviare la procedura di Valutazione dell'impatto ambientale e di incidenza finalizzato ad ottenere tutte le necessarie autorizzazioni per la costruzione di un nuovo impianto a gas per la produzione di energia elettrica, nell'area retrostante alla dismessa centrale Galileo Ferraris, è la conferma del definitivo abbandono sull'ipotesi del Polo tematico dell'automotive più volte richiamato da futur-e.

g.3 - Risulterebbe che la Società Galileo Ferraris s.r.l. e sue collegate, alla quale ENEL in virtù della loro proposta di riconversione e di riqualificazione del sito risultata la più perforante in abito Futur -e, aveva affidato le opere di smantellamento della Centrale con una prima sottoscrizione del preliminare per la cessione dell'area stessa e sulla quale è edificata la Galileo Ferraris. Alla data della presente risulta che le operazioni intraprese sono limitate alla sola rimozione dell'impiantistica e dei tre giganteschi serbatoi metallici posizionati lateralmente all'impianto. Tutte le rimanenti strutture comprese le gigantesche torri di raffreddamento sono ancora in attesa di demolizione.

Da richiamare e ribadire la previsione che sul sito della Centrale Galileo Ferraris e sull'adiacente area di Agatos Green Power Trino, doveva sorgere il Parco tematico dell'automotive

g.4 - Nella sua Sintesi non tecnica, A.Q. 8400134283 del 31.12.2018 Attivazione N. 3500092919 del 18.05.2020, Enel sostiene che:

“ omissis ...Infatti, nell'ambito del preliminare di vendita di parte dei terreni dell'Ex Centrale alla società Galileo Ferraris, quest'ultima ha la responsabilità della demolizione dell'impianto esistente.....omissis”

Alla data della presente le strutture della Galileo Ferraris non sono ancora state demolite comprese le gigantesche torri di raffreddamento, né sono stati depositati presso il Comune di Trino da parte della Società Galileo

Ferraris s.r.l. gli elaborati tecnici relativi alla riconversione e alla riqualificazione del sito e le cronologie e le tempistiche delle operazioni di demolizione delle strutture al fine di ottenere le previste autorizzazioni

g.5 - Sull'abbandono della ipotesi del Polo autoattivo, probabilmente hanno influito anche le servitù di Terna presenti che gravano sul sito di Leri-Cavour quale la Cabina Terna alla quale sono interconnessi gli elettrodotti compresi il nuovo Trino-Lacchiarella. Strutture che condizionano e impegnano significativamente le ipotesi di riutilizzo di quell'area.

g.6 - Nella sua Sintesi non tecnica, A.Q. 8400134283 del 31.12.2018 Attivazione N. 3500092919 del 18.05.2020, Enel sostiene che:

“...che la realizzazione del nuovo impianto a gas “Leri Cavour”, ha una funzione strategica a livello nazionale ed europeo, in quanto contribuisce a promuovere la progressiva dismissione di impianti alimentati a carbone a favore di un mix di produzione elettrica basato sia su una quota sempre crescente di impianti con fonti rinnovabili e sia su una quota di impianti termoelettrici a gas. Questa tipologia di impianti è essenziale a garantire l'adeguatezza del sistema la stabilità della rete, compensando la variabilità ed incertezza intrinseca delle fonti di energia rinnovabile.

La non realizzazione del progetto si tradurrebbe quindi nel rischio di non dare concretezza alla transizione energetica, per ottenere la quale è essenziale la realizzazione di nuovi impianti termoelettrici a gas sostitutivi di quelli alimentati da fonti più inquinanti e in particolare a carbone.

La non realizzazione del progetto si tradurrebbe, inoltre, nella perdita di una concreta occasione di realizzare nel sito già interessato dalla vecchia Centrale a ciclo combinato “Galileo Ferraris” di Trino un impianto di ultima generazione, ai massimi livelli oggi perseguibili in termini di efficienza energetica e ricadute ambientali.

In assenza dell'intervento proposto verrebbero poi meno per il sito sia un'importante opportunità di riqualificazione che la possibilità di svolgere una funzione strategica nello scenario di cambiamento energetico, che va delineandosi a livello europeo.....”

Domanda: perché Enel Produzione non ha ritenuto di riconvertire tecnologicamente la Galileo Ferraris anziché costruirne una nuova?? Perché non costruirla nelle Regioni dove sono gli impianti a carbone ??

g.7 - Ancora nella sua Sintesi non tecnica, A.Q. 8400134283 del 31.12.2018 Attivazione N. 3500092919 del 18.05.2020, Enel sostiene che:

“oissis Le aree principali di impianto dove è prevista l'installazione del nuovo ciclo combinato e strutture annesse saranno già libere a quota fuori terra quando inizieranno i lavori di costruzione e non sono previste pertanto demolizioni; si dovranno quindi effettuare eventualmente solo riazioni e smontaggi di strutture di dimensioni e cubature ridotte e/o interrate interferenti con le nuove realizzazioni....oissis”

“oissis..... La scelta specifica del sito è stata guidata da criteri di economia circolare. Enel, infatti, ha identificato il sito fra quelli del proprio portafoglio in cui è già presente un impianto termoelettrico a ciclo combinato disesso per poter edificare la nuova unità in un terreno di sua proprietà già identificato come “zona industriale” senza la necessità di acquisire nuove aree. Il layout del progetto proposto è stato studiato in modo da ottimizzare il riutilizzo di spazi e facilities esistenti, ciò al fine di iniziare per quanto possibile l'aggiunta di nuovi volumi di sfruttare tutte le possibili sinergie con l'impianto disessooissis”

La Galileo Ferraris è stata dismessa ma le strutture comprese le enormi torri di raffreddamento non sono state minimamente rimosse e/o demolite né risultano depositati i piani di demolizione e rimozione.

g.8 - Quanto sopra sono la ulteriore conferma che Futur-e non ha prodotto e neppure raggiunto gli obiettivi prefissati di riconversione e di riqualificazione ambientale del sito. Terminologie ricorrentemente richiamate da Enel in futur-e che non prevedeva agli eventuali proponenti, e nel caso specifico la Società Galileo Ferraris s.r.l., la riconversione del sito in impianti per la produzione di energia elettrica. Risulta invece sia la stessa Enel a disattendere totalmente futur-e che, va ribadito, prevedeva la riconversione e la riqualificazione del sito e della Galileo Ferraris in un modello di sviluppo sostenibile e più consono per il territorio, non certamente in un nuovo impianto per la produzione di energia elettrica. E poiché futur-e non ha prodotto alcuno dei risultati previsti e definiti dalla stessa Enel, la sua proposta è quindi da ritenersi la ulteriore conferma che trattasi nuovamente di un palliativo come lo fu al tempo (1991) con la costruzione della Galileo Ferraris quale alternativa alla mancata realizzazione del secondo sito nucleare di Trino. In pratica appare evidente che non sussiste alcun interesse per quel sito da 33 anni in attesa di prospettive.

Resta solamente e del tutto impropriamente da ogni punto di vista, l'obiettivo della stessa Enel di costruire su quella stessa area un nuovo

impianto a gas per la produzione di energia elettrica destinata ad altri territori con servitù a carico del Comune di Trino. Inoltre impropriamente, il nuovo impianto è ritenuto un motivo di riconversione e di riqualificazione ambientale del sito. Una proposta del tutto impropria e insostenibile da ogni punto di vista nel contesto dei modelli di sviluppo sostenibili in atto e attesi sul Territorio.

g.9 - Da rilevare che Enel nell'area antistante la Galileo Ferraris, ha costruito una grande struttura (ancora in fase di completamento) la cui destinazione d'uso parrebbe orientata alla logistica e relativa allo stoccaggio dei materiali e della componentistica necessaria per gli interventi di manutenzione e/o di riparazione degli impianti sul territorio. Ulteriore conferma della disattesa di future Le richieste riconversione e riqualificazione dell'area della Galileo Ferraris, sono da Enel esclusivamente riconducibili anziché agli obiettivi di future, alla sua proposta di costruzione di una nuova centrale a gas sull'area retrostante e laterale della Galileo Ferraris la cui **“demolizione e rimozione”** coprese le astodontiche torri di raffreddamento, si ribadisce, non risultano depositati piani e impegni sia da parte di Enel che della Società Galileo Ferraris s.r.l. Nasce anche l'interrogativo sul perché Enel sul sito di Leri-Cavour ha definitivamente abbandonato quanto era stato definito nei piani di future.

g.10 - Vale la pena di richiare e ribadire cosa intende Enel per riconversione e riqualificazione del sito sul quale sono visibili a grande distanze le astodontiche torri di raffreddamento da anni inutilizzate, le quali rappresentano un motivo di vera deturpazione e di dequalificazione del Territorio e del Paesaggio risicolo delle storiche Grange di Lucedio e dell'adiacente storico Borgo di Leri che fu l'antica residenza Cavouriana.

g.11 - Sarebbe invece opportuna, vista la prospettiva di Enel Green Power & Agatos Green Power Trino, di riconvertire l'area di sua proprietà (160 ettari) a nuovo campo fotovoltaico a terra quale unica possibilità sostenibile e realizzabile nell'attuale contesto socioeconomico sul sito di Leri-Cavour, si aggregasse anche la decisione di Enel Produzione di estendere il progetto anche all'area della dismessa Galileo Ferraris nel contesto delle strategie e degli impegni assunti sia di punto di vista energetico, che climatico e ambientale a livello Regionale, Nazionale ed Europeo. In tale contesto sono da prevedere le opportune opere di mitigazione ambientale per dare corso alla vera e concreta riconversione e riqualificazione sostenibile del sito di Leri-Cavour con la demolizione e la rimozione delle torri di raffreddamento, delle strutture e degli edifici inutilizzati e inutilizzabili.

g.12 – in un’area del Piemonte secolarmente e storicamente vocata all’agricoltura e alla risicoltura in particolare, dove è nata la coltivazione organizzata del riso e la moderna risicoltura, oggi parte importante della Patria del Riso, il maggiore comprensorio risicolo Nazionale ed Europeo, la risicoltura con il suo importante indotto è la maggiore e prevalente economia. Un contesto nel quale la riconversione ma anche la riqualificazione del sito di Leri-Cavour può sostenibilmente realizzarsi con la costruzione di un unico campo fotovoltaico a terra nell’ambito di un progetto che prevede le opportune opere di mitigazione ambientale e di compensazione in favore delle attività produttive del Territorio riconducibili ad un minore costo dell’energia elettrica.

h) LE CENTRALI ELETTRICHE IN SERVIZIO SUL TERRITORIO:

a circa 1 Km linea d’aria dalla dismessa Centrale Galileo Ferraris di Trino, nel confinante Comune di Livorno Ferraris (Vc) è in funzione la Centrale termoelettrica (ex Eon) di proprietà di EP Produzione Centrale Livorno Ferraris S.p.A. (EP Produzione 75% e BKW Italia SpA 25%), è entrato in esercizio ad ottobre 2008. Dall’impianto, i due Centri abitati di Livorno Ferraris e di Trino distano rispettivamente di 12 e di 6 Km



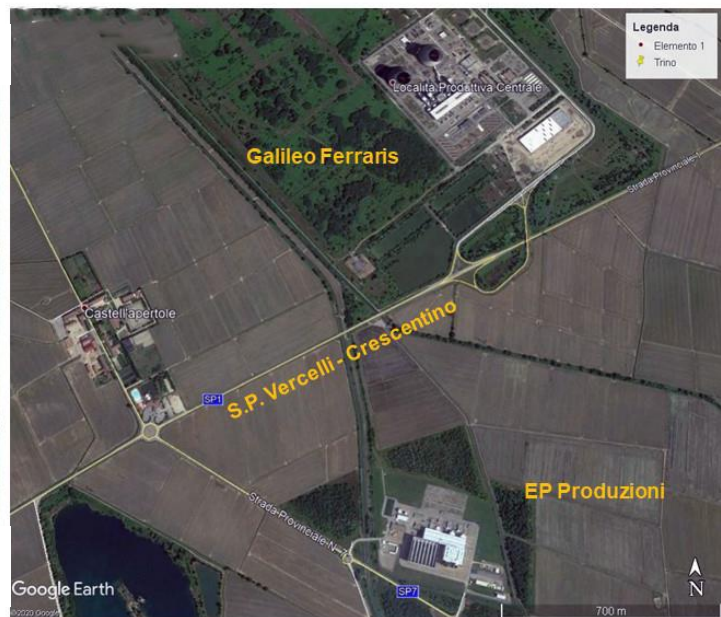
Centrale EP Produzione Livorno Ferraris s.p.a.

Trattasi di un ciclo combinato dalla capacità netta installata di 805 MW, costituito da due gruppi turbogas e una turbina a vapore. Quest'ultima utilizza il vapore prodotto dai due generatori di vapore a recupero (GVR), ed ottenuto grazie al calore dei gas in uscita dai turbogas, che raggiungono una temperatura di oltre 560°C. L'uso combinato dei turbogas e della turbina a vapore consente all'impianto di raggiungere un alto rendimento (circa 57%),

Le centrali Galileo Ferraris e EP Produzione



Rispettivamente nei confinanti Comuni di Trino e di Livorno Ferraris



con una conseguente emissione di gas serra relativamente bassa, indice di un contenuto impatto ambientale.

L'impianto è alimentato dal gas naturale fornito dalla rete nazionale attraverso un condotto di derivazione lungo 600 metri.

h.1 - A Chivasso (To) 30 km. da Trino è in funzione la Centrale A2A S.p.A.

Impianto termoelettrico a ciclo combinato

Combustibile gas naturale

Potenza 1.179 MW

Entrata in servizio nel 2008



CHIVASSO (To) – Centrale A2A S.p.A.

situata tra la sponda sinistra del fiume Po e l'imbocco del Canale Cavour, occupa una superficie di circa 150.000 metri quadrati. La centrale è dotata di un impianto fotovoltaico con una potenza di picco di 869 kWp, che occupa una superficie totale 17.635 m²

La posa della prima pietra è datata 1950, cui segue nel 1953 l'entrata in esercizio del primo gruppo alimentato sia a metano che a carbone e olio combustibile. La centrale, che nel 1975 era arrivata ad avere 5 gruppi, poi progressivamente dismessi, subisce un radicale rinnovamento nel 2005 con l'entrata in funzione del nuovo impianto turbogas con due moduli a ciclo combinato. Nel 2006 termina la ristrutturazione del fabbricato della vecchia centrale risalente agli anni '50, patrimonio della storia industriale.

Nel biennio 2015-16 vengono attuati gli interventi di "flessibilizzazione" che hanno permesso un sensibile miglioramento delle prestazioni dell'impianto al fine di rispondere al meglio alle esigenze del mercato elettrico italiano.

m) L'ENERGIA PRODOTTA DALLE FONTI RINNOVABILI –

In aumento la produzione fotovoltaica (+12%). Le fonti rinnovabili hanno coperto il 37,9% della domanda mensile e il 40% di quella dei primisette mesi del 2020 secondo Terna

Nel mese di luglio 2020 secondo quanto rilevato da Terna, la domanda di elettricità in Italia è stata di 29 miliardi di kWh, in diminuzione del 7% rispetto allo stesso mese del 2019. Questo valore è stato ottenuto con lo stesso numero di giorni lavorativi e una temperatura media mensile inferiore di 0,9 gradi rispetto a luglio dello scorso anno.

m.1 - DALLE RINNOVABILI IL 40% DELLA DOMANDA ELETTRICA

Nei primisette mesi dell'anno le fonti rinnovabili hanno coperto complessivamente il 40% della domanda elettrica, rispetto al 35,7% del corrispondente periodo del 2019. A livello territoriale la variazione tendenziale di luglio 2020 è risultata ovunque negativa: -8,6% al Nord, -5,5% al Centro e -4,7% al Sud (secondo la suddivisione geografica Istat).

In termini congiunturali, il valore destagionalizzato e corretto dagli effetti di calendario e temperatura dell'energia elettrica richiesta a luglio 2020 ha fatto registrare una variazione positiva (+3,1%) rispetto al mese precedente (giugno 2020).

m.2 - IN CRESCITA IL FOTOVOLTAICO

In crescita la fonte di produzione fotovoltaica (+12%), in calo tutte le altre (geotermica -3,5%; termica -6,7%; idroelettrica -10,8%; eolica -21,5%).

m.3 - DALL'ESTERO IL 10,5% DELL'ENERGIA

Nel mese di luglio 2020 la domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per l'89,5% con produzione nazionale e per la quota restante (10,5%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. **La produzione da fonti rinnovabili ha coperto il 37,9% della domanda, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (36,8%).** In dettaglio, la produzione nazionale netta (26,1 miliardi di kWh) è risultata in flessione (-6,1%) rispetto a luglio 2019.

m.4 - IMPATTO COVID

A luglio 2020 la riduzione dei consumi ha risentito in maniera minore rispetto ai mesi precedenti dell'impatto delle misure introdotte per far fronte

all'emergenza sanitaria da Covid -19, ostrando graduali segnali di ripresa. Il dato destagionalizzato e corretto dagli effetti di calendario e temperatura porta ad un decremento più contenuto (-5,9%). La domanda dei primati del 2020 risulta in flessione dell'8,6% rispetto al corrispondente periodo del 2019. In termini rettificati il dato resta sostanzialmente invariato (-8,4%).

(Fonte: Sebastiano Torrini 10 agosto 2020 <https://energiaoltre.it>)

n) REGIONE PIEMONTE – produzione di energia da fonti rinnovabili –

Sono 484 i comuni del Piemonte che grazie alle fonti rinnovabili producono più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie.

In Piemonte negli ultimanni la crescita delle energie rinnovabili è stata continua sia per quanto riguarda la potenza installata che per la produzione di energia. Oggi il **39,4%** dei consumi complessivi di energia è coperta da **fonti rinnovabili**, grazie ai **52.496 impianti diffusi nel 100% dei comuni**. Il dato impressionante è quello della crescita nella produzione del **solare fotovoltaico (+1.289%)** passato da circa 122 GWh/anno del 2010 ai 1.688 GWh/anno del 2016 e che si conferma la **tecnologia più diffusa** in termini numerici, con il 97,8% degli impianti, seguiti dall'idroelettrico con l'1,6% e da impianti eolici e alimentati da biomasse.

In termini di produzione è però l'**idroelettrico** a fornire il maggior contributo di energia elettrica, soprattutto grazie a ai **grandi invasi storici**, con il **65,2%** del totale prodotto da fonti rinnovabili, seguito dalle bioenergie con il 17,6% e dal solare fotovoltaico con il 16,9%.

È questo in sintesi il quadro che emerge dall'edizione regionale del rapporto **Comuni Rinnovabili di Legambiente**, realizzato grazie al contributo di **Enel Greenpower**, presentato il 18 marzo 2018 a Vercelli in occasione dell'arrivo in città del **Treno Verde**, il convoglio ambientalista di **Legambiente** e del **Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane**, realizzato con la partecipazione del **Mistero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare** proprio per chiedere all'Europa e all'Italia maggiori impegni nel Pacchetto Energia e Clima 2030 e traghettare così il nostro Paese verso la totale decarbonizzazione del proprio sistema energetico.

La maggior potenza da fonti rinnovabili installata è presente nel territorio della provincia di **Torino** con 1.631 MW complessivi, seguita da **Cuneo** (1.240 MW) e **Verbania-Cusio-Ossola** (846 MW). In termini di produzione di energia è sempre la provincia di **Torino** (3.562 GWh/anno) a

fornire il maggior contributo da fonti rinnovabili (con l'**idroelettrico** a coprire la quota maggiore con **2.406 GWh/anno**), seguita da **Cuneo** con 2.404 GWh/anno e **Verbano-Cusio-Ossola** con 2.397 GWh/anno.

Affinchè prosegua la crescita della produzione di energia delle rinnovabili l'auspicio è che il nuovo Piano Energetico Ambientale della Regione Piemonte sia il più possibile ambizioso e concreto, fissando obiettivi e strumenti che traggano gli impegni assunti a livello nazionale ed europeo, e al tempo stesso, garantisca che lo sviluppo degli impianti di produzione delle energie rinnovabili non risultino in contrasto con la tutela del territorio.

Escludendo l'idroelettrico, sono **484 i comuni piemontesi che grazie alle fonti rinnovabili producono più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie. Occimiano (AL), Cavallerleone (CN) e Ceresole d'Alba (CN)** sono i primi comuni energeticamente autosufficienti per la loro produzione da fonti rinnovabili.

Senza entrare nel merito degli impianti questi rispondono al fabbisogno elettrico dei territori non solo dal punto di vista quantitativo ma anche del tipo di impianti Enel. Sono **231 i comuni** che in Piemonte producono grazie al **fotovoltaico** più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie residenti. Numeri importanti che si accoppiano ai **58 Comuni** in cui gli impianti sarebbero in grado, se l'energia fosse auto-prodotta, di coprire tra

l'80 e il 99% dei consumi elettrici e dei fabbisogni domestici, e ai **122** il cui contributo varierebbe tra il 50% e il 79%. Ci sono anche **61 comuni** con il **solare termico** e **20** che presentano **impianti eolici**, a cui si aggiungono **2** con grande eolico e **18** con mini-eolico.

Inoltre, sono **374 i Comuni** che presentano sul proprio territorio **impianti idroelettrici** per una potenza complessiva di **2.209 MW**, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico elettrico di circa **1.500.000 famiglie**. Inoltre sono **101 comuni** dove sono presenti impianti di **geotermia** a bassa entalpia capaci di soddisfare tutti o parte dei fabbisogni termici di case, scuole, centri commerciali.

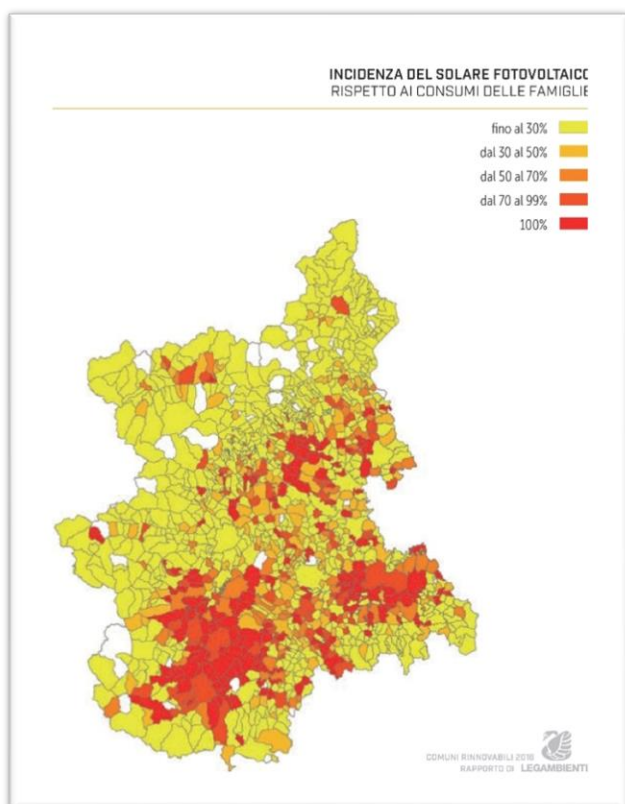
Infine, sono **630 i Comuni** che sul proprio territorio è attivo un impianto a **bioenergie** per una potenza complessiva di **355 MW elettrici e 223 MW termici**.

(fonte: trenoverde.it 19 marzo 2018)

p) REGIONE PIEMONTE – PROSPETTIVA DI INCREMENTO DELLA PRODUZIONE ENERGETICA DA FONTI RINNOVABILI

REGIONE PIEMONTE - dagli Stati generali dell'energia nuovi scenari per il Piemonte – 23 gennaio 2020 -

In Piemonte l'energia prodotta da **fonti rinnovabili registrerà nel 2020 un incremento del 13,3% rispetto al 2015 per raggiungere il 26,2% entro il 2030**. L'adozione di politiche ecosostenibili consentirà così di **ridurre l'impiego di 243 tonnellate di combustibili fossili nel 2020 e di 494 tonnellate entro il 2030**.



L'efficientamento energetico, grazie alla sostituzione degli impianti di illuminazione e di produzione di calore, **inciderà per il 6,2%**, con una riduzione dell'impiego di combustibili fossili calcolata in 653 tonnellate nel 2020 e 1.960 tonnellate entro il 2030.

Questi gli scenari presentati nel corso degli **Stati generali dell'energia in Piemonte**, convocati dall'assessore all'Ambiente e all'Energia della Regione, **Mteo Mnati**, presso l'auditorium del Banco Bpra Torino per fare il punto sulle politiche energetiche anche in relazione ai

climatici e analizzare gli sviluppi delle tecnologie al servizio dell'economia circolare.

“Il Piemonte - ha rilevato **Mnati** - effettuerà nei prossimi anni **un grande investimento infrastrutturale** per migliorare l'efficienza energetica **puntando sull'indipendenza della produzione e sulle fonti di energia rinnovabile**, con solare ed idroelettrico, senza trascurare l'utilizzo di nuove soluzioni tecnologiche con l'intento di tutelare l'ambiente. L'energia deve diventare sempre più **un'opportunità per lo sviluppo dell'economia e per creare occupazione**”.

L'assessore ha focalizzato il suo intervento su **tre parole chiave: conoscenza** della situazione attuale, **divulgazione** delle nuove misure ad

imprenditori e cittadini, **programmazione** secondo il Piano energetico ambientale approvato in Giunta lo scorso dicembre, che vuole sviluppare le fonti rinnovabili. “E’ nostra intenzione - ha aggiunto - approvare in tempi brevi **la legge sull’idroelettrico** all’esame del Consiglio regionale, e attivare così nuove concessioni con i relativi investimenti, **e utilizzare le aree dismesse per aumentare il ricorso al fotovoltaico**. In vista anche la pubblicazione dei bandi per l’efficientamento energetico dei condomini e delle strutture pubbliche”.

p.1 - REGIONE PIEMONTE - Sviluppo energetico sostenibile

Grazie al Piano energetico ambientale regionale, la Regione Piemonte, attraverso misure e progetti finanziati dai fondi europei, supporta i Comuni e attiva sistemi di incentivazione finalizzati all’aumento dell’efficienza energetica, all’utilizzo di fonti rinnovabili e al contenimento dei consumi in linea con le strategie di politica energetica messe in capo dal Clean Energy Package, il Quadro per il clima e l’energia 2030. Regione Piemonte coordina inoltre la razionalizzazione e lo sviluppo di infrastrutture e reti energetiche sul territorio e promuove la sensibilizzazione sulle tematiche energetiche.

p.2 - REGIONE PIEMONTE - Progetti Europei per lo sviluppo energetico sostenibile

L’impegno del Settore Sviluppo energetico sostenibile nei Progetti Transnazionali



Il **Settore Sviluppo Energetico Sostenibile**, al fine di promuovere azioni volte al raggiungimento dei target europei di riduzione delle emissioni di CO₂ e dei consumi energetici, è impegnato da anni nella partecipazione a **Progetti Europei**, sia in qualità di capofila sia come partner. I progetti, inoltre, offrono alla Regione una importante opportunità di **aiutare i comuni**, in particolare quelli medio-piccoli, che spesso non riescono con le proprie forze a **realizzare interventi concreti di efficientamento energetico del patrimonio pubblico**.

Il **contesto transnazionale** offre la preziosa occasione di confrontarsi con le iniziative e le politiche attivate in questo senso in altri contesti europei.

progetti recentemente conclusi, con STEPPING, 2020TOGETHER e PEACE Alps si affiancano i progetti tuttora in corso:

PROSPECT2030 - Cofinanziato dal Program **Interreg Central Europe – Regione Piemonte capofila –**

Promuovere politiche regionali di sostenibilità energetica e di mitigazione dei cambiamenti climatici perseguendo gli obiettivi europei al 2030, questo è il focus principale del progetto. Tra le principali attività da svolgere è prevista l'analisi, da un punto di vista energetico, ambientale ed economico, delle principali forme di incentivazione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica gestite dalla Regione (principalmente POR FESR 2014-2020), per valutarne l'impatto e l'efficacia. Con il supporto del Politecnico di Torino (partner del progetto) si procederà inoltre all'identificazione delle principali tecnologie legate all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili di energia nonché allo sviluppo di approfondimenti di pianificazione energetica al 2030. **I dieci partner internazionali** altamente qualificati, in rappresentanza di enti regionali e istituzioni tecniche di **sei Paesi Europei**, lavoreranno per l'organizzazione di meeting e seminari per la condivisione dei meccanismi di finanziamento gestiti dalle altre regioni (anche esterne al partenariato), lo scambio di esperienze e la condivisione di buone pratiche.

SHREC - Cofinanziato dal Program **Interreg Europe - Regione Piemonte partner** Il progetto ha la finalità di **rendere più efficaci le politiche regionali che riguardano il passaggio verso un sistema energetico più “pulito” e a bassa emissione di Carbonio**. Per ottenere questo obiettivo occorre supportare prioritariamente la produzione, incoraggiando gli investimenti, e l'utilizzo delle energie rinnovabili, introducendo soluzioni e tecnologie innovative, anche grazie al coinvolgimento dei principali soggetti coinvolti (amministrazioni pubbliche locali, società di produzione e distribuzione dell'energia, enti di ricerca e sviluppo, etc.). Nel corso dell'implementazione del progetto i partner, anche grazie al processo fondamentale di scambio di informazioni e buone pratiche, focalizzeranno parte del loro lavoro anche sullo sviluppo di un processo innovativo di coinvolgimento dei consumatori finali utile ad accrescere la consapevolezza della necessità di un cambiamento dei comportamenti. Le attività di progetto hanno quale obiettivo concreto uno scambio di conoscenza, competenza e buone pratiche nel campo delle policy energetiche finalizzato alla redazione dei **Piani d'Azione**. Questi saranno strumenti utili per migliorare le politiche regionali e incrementare lo share di energie rinnovabili. Dovranno inoltre servire a incoraggiare e facilitare la

produzione e l'uso delle rinnovabili da parte dei settori di edilizia privata e commerciale, con l'obiettivo di trarre un futuro proteso alla decarbonizzazione.

p.3 - REGIONE PIEMONTE - Proposta di Nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

In esito alla mancata finalizzazione dell'approvazione della Proposta di PEAR entro il termine della scorsa legislatura, la nuova Amministrazione regionale con **dgr n. 18-478 dell'8 novembre 2019**, ha proceduto alla "riassunzione" della Proposta con nuovo invio all'attenzione del Consiglio regionale per l'approvazione finale.

Tale Proposta è stata aggiornata sotto il profilo del attuale quadro normativo di riferimento, lasciando invariato il quadro degli obiettivi, indirizzi, criteri e scenari di Piano orientati ad un ulteriore e sostanziale impiego delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo.

Il quadro degli allegati a supporto della Proposta si è invece arricchito con l'aggiunta di un nuovo Allegato 6 "Rapporto statistico sull'energia in Piemonte", in cui viene fornita un'istantanea aggiornata al 2017-2018 dei dati energetici regionali, sulla cui base si conferma l'attualità della traiettoria (2015 -2030) stabilita dalla Proposta di PEAR ai fini del conseguimento degli obiettivi strategici di sviluppo delle FER e di riduzione dei consumi energetici al 2030.

q) UNIONE EUROPEA - Quadro 2030 per il clima e l'energia – (fonte: Unione Europea.eu)

Emissioni di gas serra - aumentare le ambizioni

Nell'ambito del Green Deal europeo, nel settembre 2020 la Commissione ha proposto di elevare l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra per il 2030, compresi emissioni e assorbimenti, ad almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990. Ha preso in considerazione tutte le azioni necessarie in tutti i settori, compresi un aumento dell'efficienza energetica e dell'energia da fonti rinnovabili, e avvierà il processo per formulare proposte legislative dettagliate nel giugno 2021 al fine di mettere in atto e realizzare questa maggiore ambizione.

Ciò consentirà all'UE di progredire verso un'economia climaticamente neutra e di rispettare gli impegni assunti nel quadro dell' accordo di Parigi aggiornando il suo contributo determinato a livello nazionale

Il quadro 2030 per il clima e l'energia comprende traguardi e obiettivi strategici a livello dell'UE per il periodo dal 2021 al 2030

q.1 - Quadro 2030 per il clima e l'energia - livello di ambizione attuale

Obiettivi chiave per il 2030:

- una riduzione almeno del 40% delle **emissioni di gas a effetto serra** (rispetto ai livelli del 1990)
- una quota almeno del 32% di **energia rinnovabile**
- un miglioramento almeno del 32,5% dell' **efficienza energetica**.

L'obiettivo della riduzione del 40% dei gas serra è attuato mediante il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, il regolamento sulla condivisione degli sforzi con gli obiettivi di riduzione delle emissioni degli Stati membri, e il regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura. In tal modo tutti i settori contribuiranno al conseguimento dell'obiettivo del 40% riducendo le emissioni e aumentando gli assorbimenti.

Tutti e tre gli atti legislativi riguardanti il clima verranno ora aggiornati allo scopo di mettere in atto la proposta di portare l'obiettivo della riduzione netta delle emissioni di gas serra ad almeno il 55%. La Commissione presenterà le proposte nel giugno 2021.

Sistema di governance

Un processo di governance trasparente e dinamico contribuirà alla realizzazione degli obiettivi del quadro per il clima e l'energia 2030 in modo efficiente e coerente.

L'UE ha adottato norme integrate di monitoraggio e comunicazione per garantire il progresso verso il conseguimento dei suoi obiettivi in materia di clima ed energia per il 2030 e dei suoi impegni internazionali nel quadro dell'accordo di Parigi.

In base ai principi per legiferare meglio, il processo di governance comporta consultazioni con i cittadini e le parti interessate.

Piani nazionali per l'energia e il clima

Nell'ambito del sistema di governance, gli Stati membri sono tenuti ad adottare piani nazionali integrati per l'energia e il clima per il periodo 2021 -2030. Gli Stati membri dovevano presentare i loro progetti di piani entro la fine del 2018 e i piani definitivi entro la fine del 2019.

Strategie nazionali a lungo termine

Nell'ambito del sistema di governance, gli Stati membri sono tenuti a elaborare strategie nazionali a lungo termine e a garantire la coerenza tra tali strategie e i rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima

Benefici

Un approccio come durante il periodo fino al 2030 aiuta a garantire la certezza normativa agli investitori e a coordinare gli sforzi dei paesi dell'UE. Il quadro contribuisce a progredire verso la realizzazione di un'economia neutra rispetto al clima e a costruire un sistema energetico che:

- assicuri energia a prezzi accessibili a tutti i consumatori
- renda più sicuro l'approvvigionamento energetico dell'UE
- riduca la dipendenza europea dalle importazioni di energia
- crei nuove opportunità di crescita sostenibile e posti di lavoro verdi e
- apporti benefici sul piano dell'ambiente e della salute, ad esempio riducendo l'inquinamento atmosferico.

r) CAMERA DEI DEPUTATI – SERVIZIO STUDI -
(fonte: Camera dei Deputati)

Governance europea e nazionale su energia e clima 30 ottobre 2020

Il pacchetto legislativo adottato dalle Istituzioni europee tra la fine del 2018 e la primavera del 2019 - cd. Winter package o Clean energy package - fissa il quadro regolatorio della governance dell'Unione per l'energia e il clima funzionale al raggiungimento dei nuovi obiettivi europei al 2030 in materia e al percorso di decarbonizzazione (economia a basse emissioni di carbonio) entro il 2050. Il meccanismo di governance delineato in sede UE prevede che ciascuno Stato membro sia chiamato a contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni attraverso la fissazione di propri target 2030. A tale fine, sono preordinati i Piani nazionali integrati per l'energia e il clima - PNIEC, che coprono periodi di dieci anni a partire dal decennio 2021-2030. Il Governo Italiano ha inviato il proprio PNIEC per gli anni 2021-2030 alle Istituzioni europee a gennaio 2020, a seguito di una interlocuzione intercorsa con le istituzioni nazionali ed europee ed una consultazione pubblica. A livello legislativo interno, sono poi in corso di recepimento le Direttive europee del cd. Winter package. A gennaio 2020, con la comunicazione sul Green Deal (COM(2019)640), la Commissione UE ha delineato una roadmap volta a rafforzare l'ecosostenibilità dell'economia dell'Unione europea attraverso un ampio spettro di interventi che insistono prioritariamente sulle competenze degli Stati membri e interessano prevalentemente l'energia, l'industria (inclusa quella edilizia), la mobilità e l'agricoltura. Il Green Deal intende, in sostanza, superare quanto già stabilito dal Quadro 2030 per il clima e l'energia, che dovrà conseguentemente essere rivisto. Sull'attuazione del Green deal europeo e sulle risorse finanziarie destinate a realizzarlo, ha inciso la crisi pandemica e la necessità dell'UE di predisporre un piano di ripresa dell'economia europea per far fronte ai danni economici e sociali causati dall'epidemia. Le risorse per l'attuazione del Green deal rientrano nel Piano finanziario per la ripresa e la resilienza, costituendone una delle priorità: sostenere la transizioni verde e digitale e promuovere una crescita sostenibile. I progetti e le iniziative nell'ambito dei Programmi di ripresa e resilienza dovranno dunque essere conformi a priorità di policy legate alle transizioni verde e digitale, oltre che coerenti con i contenuti del Piano energia e clima (PNIEC). Si segnala la recente adozione da parte della Commissione europea, dell' Assessment of the final national energy and climate plan of Italy, il 14 ottobre 2020 (qui la sintesi).

S) - TERNA - CONSUMI ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA 2020 -

MARZO 2020	- 10,2%
APRILE 2020	- 17,2%
MAGGIO 2020	- 10,3%
GIUGNO 2020	- 13,4%
LUGLIO 2020	- 7%
AGOSTO 2020	- 1,4%

SETTEMBRE CONSUMI ENERGIA ELETTRICA IN LIEVE RIPRESA

A **Ottobre 2020** la domanda di **energia elettrica** è stata soddisfatta per l'84,2% con **produzione** nazionale e per la quota restante (15,8%) dal saldo dell'**energia** scambiata con l'estero.

In dettaglio, la **produzione** nazionale netta (22,3 miliardi di kWh) è risultata in diminuzione del 2,8% rispetto a ottobre del 2019.
(13 novembre 2020)

S.1 - ELETTRODOTTO 380 KV TRINO (Vc) – LACCHIARELLA (Città Metropolitana di ~~M~~ano) una infrastruttura al servizio della Lombardia:

Questa grande infrastruttura in esercizio dal 2014 merita un significativo accenno a sostegno della dichiarata autosufficienza energetica del Piemonte e in particolarmente del Territorio orientale della Regione. Il suo tracciato di circa 95 Km., inizia e parte dalla Stazione TERNA di Trino localizzata nell'area della dismessa Centrale Enel Galileo Ferraris. Attraversa i Territori delle Province di Vercelli, Novara, Pavia e ~~M~~ano

Investimento di 300 milioni di euro – Utilizza i sostegni omostelo e Rosental Dutton a basso impatto ambientale

A cosa serve:

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un notevole aumento della produzione di energia elettrica nell'area nord-occidentale del Paese e nel contempo si è assistito a una significativa crescita del fabbisogno energetico delle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna.

In un'area già caratterizzata da forte importazione di energia elettrica dall'estero (in particolare dalla Francia) si sono aggiunte nuove iniziative produttive e, complessivamente, si è verificato un incremento della generazione di energia elettrica nell'area nord-occidentale di circa 3.000 MW. Il citato scenario ha determinato un forte aumento dei flussi di potenza sulle linee elettriche a 380 kV "Rondissone-Turbigo" e "Trino-Castelnuovo", che risultano essere, già nelle condizioni attuali, una strozzatura della rete, un "collo di bottiglia" che riduce i potenziali transiti tra le sezioni in esame e costituisce un vincolo all'esercizio in sicurezza del sistema elettrico, che si aggrava in condizioni di indisponibilità, programmata o accidentale, delle linee in oggetto.

Gli studi e le analisi di rete hanno dimostrato che l'ipotesi di sviluppo che consentirà di ottenere i maggiori benefici per il sistema elettrico è rappresentata da un nuovo collegamento a 380 kV tra le porzioni di rete di trasmissione nazionale esistenti sul territorio del Piemonte e della Lombardia. La nuova linea contribuirà ad aumentare la capacità della rete a 380 kV dell'Italia nord-occidentale, garantendo una maggiore capacità di trasporto tra il Piemonte e l'area di carico di Milano e consentirà di migliorare la flessibilità e la sicurezza di esercizio della rete, riducendo il rischio di congestioni elettriche.

(fonte: TERNA s.p.a.)

[Decarbonizzazione, all'Italia non servono nuove centrali a gas - La Nuova Ecologia](#)

t) - NUOVA ECOLOGIA - Decarbonizzazione, all'Italia non servono nuove centrali a gas

Redazione 7 ottobre 2020

“No alla riconversione a gas delle centrali a carbone – È questo il messaggio che **Legambiente** lancia al Governo a pochi giorni dallo sciopero nazionale per il clima di venerdì 9 ottobre, presentando il nuovo dossier dal titolo “ [La decarbonizzazione in Italia non passa per il gas](#)”. – In Italia la decarbonizzazione non può passare dal gas come fonte di transizione in sostituzione del carbone, attraverso un “compromesso” che non farà bene né all’ambiente né alla salute del Pianeta. Bisogna adottare soluzioni credibili e radicali per ridurre le emissioni di CO₂, semplificando le procedure autorizzative e garantendo un ruolo sempre maggiore alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo. Per far ciò **occorre sostituire le vecchie e inquinanti centrali a carbone con impianti rinnovabili e non convertirle a gas**”.

Nel dossier l’associazione ambientalista, oltre a sfatare alcuni falsi miti sul metano fossile quale fonte di transizione energetica, spiega perché l’Italia deve evitare questa inutile e insensata corsa al gas ricordando che nella Penisola sono già presenti un numero sufficiente di impianti a gas, realizzati dopo il blackout del settembre 2003 grazie al decreto sblocca centrali dell’allora governo Berlusconi. Negli ultimi due decenni le nuove centrali elettriche a metano costruite hanno prodotto una situazione di sovrabbondanza: **oggi, infatti, il parco di generazione esistente ammonta a 115.000 MW di potenza installata, quasi il doppio rispetto alla domanda massima sulla rete (58.219 MW nel luglio 2019, fonte Terna). Più che realizzare nuovi impianti, basterebbe aumentare le ore medie annue di esercizio delle centrali a gas esistenti passando da 3.261 a 4.000 ore medie annue.**

Uno scenario però poco auspicabile per Legambiente perché se da una parte permetterebbe di compensare la mancata produzione di energia elettrica generata dal carbone, dall’altra richiederebbe in sé un aumento dei consumi di metano. E ciò non andrebbe affatto bene, perché secondo l’associazione ambientalista bisognerebbe tendere ad una riduzione dei consumi di gas, accompagnata anche da interventi di efficientamento, come quello del riscaldamento civile (da convertire a pompe di calore alimentate elettricamente) e dall’elettrificazione dei trasporti, a partire dallo sviluppo di un sistema pubblico collettivo (bus, trametro, ecc), e della mobilità elettrica, i cui consumi possono essere soddisfatti da sistemi di generazione diffusi attraverso le fonti rinnovabili.

Per questo per Legambiente la strada da seguire è un'altra e si traduce in: **“Stop al carbone, no alla realizzazione di nuovi impianti a gas, sì alle semplificazioni per rinnovabili e sistemi di accumulo”**. In questa ottica il primo passo da coprire è la chiusura entro il 2025 delle centrali a carbone per una capacità di oltre 7.900 MW senza ricorrere a nuovi impianti a gas, per arrivare entro il 2040 alla chiusura di tutte le centrali inquinanti alimentate da fonti fossili, gas metano compreso. L'Italia deve avere, inoltre, il coraggio di **ridurre fino ad azzerare i consumi di gas al 2040, iniziando da subito a non distribuire più risorse economiche per nuovi impianti come previsto con il Capacity Market**.

Risorse che si potrebbero usare per incentivare la **diffusione delle fonti rinnovabili nella Penisola, a partire da solare ed eolico, di cui il nostro Paese ha grandi potenziali, con numeri di installazioni ben più alti di quelli fino ad oggi trattati anche nei cosiddetti anni d'oro (2009 – 2011)**. Senza però dimenticare la necessità di mettere in capo politiche di efficientamento del settore industriale, edilizio e mobilità – fortemente dipendenti dal gas metano – e piani di riconversione delle aree dove sono situate le centrali a carbone, che grazie alle risorse messe a disposizione dal Green Deal europeo possono dare a questi territori una nuova opportunità di creare aree produttive sostenibili e di sostegno alla rete.

L'Accordo di Parigi, gli obiettivi di decarbonizzazione, l'urgenza della crisi climatica e anche l'emergenza sanitaria richiedono, da parte di tutti gli Stati del mondo, Italia compresa, un cambio di rotta forte e innovativo che deve vedere **il settore energetico protagonista di un cambio radicale non solo nel modo di produrre energia elettrica e termica, che entro il 2040 dovrà escludere l'uso delle fonti fossili, ma anche nel modo di approvvigionamento, di distribuzione, di consumo** attraverso un modello distribuito da fonti rinnovabili in cui i consumatori (cittadini, amministrazioni e imprese) diventano produttori e autoconsumatori e in cui gli elettrodomestici non saranno solo più punti di consumo, ma anche fonti di accumulo. Così come la mobilità, che dovrà essere ripensata e adeguata alle necessità della transizione energetica e alla decarbonizzazione. Un cambiamento che richiede investimenti importanti non solo in termini di infrastrutture e impianti, ma soprattutto in termini di reti, di accumuli, di mezzi di trasporto collettivo, di veicoli ed utenze smart e di tutta l'ecosistema nazionale.

[La decarbonizzazione in Italia non passa per il gas * Legambiente](#)

T.1 - LEGAMBIENTE - LA DECARBONIZZAZIONE IN ITALIA NON PASSA PER IL GAS

6 OTTOBRE 2020

Basta difendere modelli energetici vecchi e inquinanti! Per l'uscita dal carbone non serve realizzare nuove centrali a gas. Sono sufficienti quelle che abbiamo. Ecco l'ultimo dossier di Legambiente.

“No alla riconversione a gas delle centrali a carbone. In Italia la decarbonizzazione non può passare dal gas come fonte di transizione in sostituzione del carbone, attraverso un “coprocesso” che non farà bene né all'ambiente né alla salute del Pianeta. Bisogna adottare soluzioni credibili e radicali per ridurre le emissioni di CO₂, semplificando le procedure autorizzative e garantendo un ruolo sempre maggiore alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo. Per far ciò occorre sostituire le vecchie e inquinanti centrali a carbone con impianti rinnovabili e non convertirle a gas”.

Ecco il messaggio che Legambiente lancia al Governo con il suo nuovo dossier

:

La decarbonizzazione in Italia non passa per il gas -

Il dossier sfata alcuni falsi miti sul metano fossile quale fonte di transizione energetica, spiega perché l'Italia deve evitare questa inutile e insensata corsa al gas ricordando che nella Penisola sono già presenti un numero sufficiente di impianti a gas, realizzati dopo il blackout del settembre 2003 grazie al decreto sblocca centrali dell'allora governo Berlusconi. Negli ultimi due decenni le nuove centrali elettriche a metano costruite hanno prodotto una situazione di sovrabbondanza: oggi, infatti, il parco di generazione esistente ammonta a 115.000 MW di potenza installata, quasi il doppio rispetto alla domanda massima sulla rete (58.219 MW nel luglio 2019, fonte Terna). **Più che realizzare nuovi impianti, basterebbe aumentare le ore medie annue di esercizio delle centrali a gas esistenti passando da 3.261 a 4.000 ore medie annue (+ 2 ore/giorno circa).**

Uno scenario però poco auspicabile, perché se da una parte potrebbe di compensare la mancata produzione di energia elettrica generata dal carbone, dall'altra richiederebbe in sé un aumento dei consumi di metano. E ciò non andrebbe affatto bene, perché bisognerebbe invece tendere ad una riduzione dei consumi di gas, accompagnata anche da interventi di efficientamento, come quello del riscaldamento civile (da convertire a pompe di calore alimentate elettricamente) e dall'elettrificazione dei trasporti, a partire dallo sviluppo di un sistema pubblico collettivo (bus, tram, metro, ecc), e della mobilità elettrica, i cui consumi possono essere soddisfatti da sistemi di generazione diffusi attraverso le fonti rinnovabili.

[Il ritorno delle centrali a gas - la Repubblica](#)

T.2 - LA REPUBBLICA - Il ritorno delle centrali a gas:

10 giugno 2020 di LUCA PAGNI

I colossi Enel ed Edison spingono sulla riduzione della CO2. I nuovi impianti dovrebbero favorire il passaggio alle rinnovabili con otti dubbi tra gli ambientalisti

A primavista potrebbe sembrare un controsenso. Nel momento in cui l'Unione europea lancia il Green Deal, un piano da almeno mille miliardi di euro destinato a favorire gli investimenti nelle rinnovabili e nella sostenibilità ambientale, l'Italia torna a puntare sulle energie fossili. In particolare, con la costruzione di un nuovo parco di centrali a ciclo combinato, alimentate a gas naturale.

In realtà, a dispetto delle apparenze, la realizzazione delle nuove centrali a gas servirà proprio per il suo contrario: diminuire la dipendenza del sistema energetico italiano dai combustibili fossili, abbassare la produzione di CO2 e sostenere la transizione energetica verso le rinnovabili. Tutti obiettivi – comprese le costruzioni di nuove centrali – inseriti in un piano più generale approvato dal governo italiano e che ha anche avuto il via libera da parte della stessa Unione Europea.

Le mosse di Enel

Per capire bisogna partire dall'ultima notizia in ordine di tempo. Due settimane fa, Enel ha annunciato al mercato la chiusura anticipata al prossimo primo gennaio 2021 del gruppo 2 della centrale a carbone di Brindisi, la seconda più grande del Paese. Non si tratta di una chiusura completa dell'impianto ma della sua riconversione in «un impianto a gas ad altissima efficienza, necessario per assicurare la chiusura completa dell'impianto entro il 2025». Non è tutto. Sempre Enel ha fatto sapere che la chiusura del primo gruppo (di quattro) a Brindisi è solo un anticipo: nei prossimi mesi anche le centrali di Civitavecchia, La Spezia e Fusine (Venezia) seguiranno lo stesso percorso di decarbonizzazione e riconversione, in modo che entreranno in servizio i nuovi impianti a gas, sempre entro il 2025. Enel non è la sola ad aver imboccato questa strada. Nel novembre scorso il gruppo Edison, il secondo operatore elettrico italiano alle spalle dell'ex monopolista, aveva annunciato la costruzione ex novo di una centrale a ciclo combinato in provincia di Caserta, mentre pochi mesi prima aveva fatto sapere che avrebbe completamente rifatto la centrale a gas di Marghera. Un doppio investimento da oltre 750 milioni, affidato in entrambi i casi alla tecnologia di Ansaldo Energia.

Riconvertire a gas le centrali di carbone

Infine, anche se non ci sono ancora annunci ufficiali, anche altre due utility di primo piano del sistema energetico italiano, A2a e Ep Produzione (la filiale italiana del gruppo ceco Eph che ha rilevato parte degli asset della tedesca E.on) stanno ipotizzando di riconvertire a gas almeno una centrale a carbone a testa.

Ma che cosa ha provocato questa nuova corsa agli impianti a gas naturale, in un momento in cui sia la politica sia buona parte della finanza punta con forza crescente sugli investimenti green?

In realtà, a leggere i provvedimenti sia del governo italiano sia dell'Ue le due cose non si escludono. È quanto si può leggere nel Pniec, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima approvato da poco anche da Bruxelles, in cui l'Italia prevede «la graduale cessazione della produzione elettrica con carbone entro il 2025, con un primo significativo step al 2023, compensata oltre che dalla forte crescita dell'energia rinnovabile, da un piano di interventi infrastrutturali, in generazione flessibile, reti e sistemi di accumulo, da effettuare nei prossimi anni». Fino a qui non si parla di gas. Ma poi il Pniec aggiunge che si deve procedere tenendo anche conto della «dimensione della sicurezza e dell'economicità delle forniture».

In altre parole, proprio perché stiamo parlando di una fase di **“transizione energetica”**, ci sarà un periodo in cui le centrali a gas non usciranno di scena e accompagneranno la crescita delle rinnovabili. Il motivo è presto detto: eolico e fotovoltaico sono per loro natura intermittenti (dipendono dal vento e dall'irradiazione solare). E fino a quando non saranno sviluppati impianti di accumulo in numero sufficiente (oltre che meno costosi degli attuali), la rete elettrica nazionale gestita da Terna avrà bisogno - per governare i picchi della domanda e la tenuta in sicurezza del sistema - di poter “chiudere” in servizio le centrali che possano rispondere in tempi rapidi alla domanda di energia. Cosa che gli impianti rinnovabili, per loro natura, non sono in grado di assicurare, mentre le centrali a gas rispondono al requisito. I nuovi impianti che verranno realizzati nei prossimi anni da Enel ed Edison avranno un rendimento energetico fino al 63%, con emissioni di CO2 inferiori del 40% rispetto a impianti della stessa taglia del passato. L'obiettivo finale del Pniec è **l'uscita totale dai fossili per il 2050**: le rinnovabili (dati 2018) coprono il 40% della produzione lorda. Per arrivare a coprire anche il restante 60% la strada è lunga.

E per accelerare la transizione con la chiusura anticipata delle centrali a carbone prime i gruppi più vecchi del gas, è stata trovata una formula che è andata incontro alle esigenze economiche degli operatori garantendo allo stesso tempo il sistema

Capacity market -

La formula prende il nome di capacity market. Tradotto in italiano, il "mercato della capacità" altro non è che il meccanismo con cui Terna si approvvigiona dell'energia elettrica necessaria «mediante contratti a termine aggiudicati da aste competitive» (le prime due sono state aggiudicate per il 2022 e il 2023). In pratica, i maggiori gruppi dell'energia garantiscono di rispondere alla chiamata di Terna in qualunque momento sia necessario e in cambio vengono remunerati per il servizio. Il risultato è una uscita "orbida" dai fossili per gli operatori nell'arco dei prossimi 15 anni: una garanzia per il sistema che si avvale di un contributo nelle bollette di circa un miliardo all'anno. Una mossa che non è piaciuta a chi, da Legambiente a Greenpeace e agli operatori delle rinnovabili, avrebbe preferito una maggiore spinta verso i sistemi di accumulo. **Ma la soluzione trovata è un compromesso che ha cercato di trovare un accordo fra tutte le parti in causa.** Mentre si progetta il rilancio delle rinnovabili, Enel vuole investire in impianti greenfield in Italia e, annunciando la chiusura di Brindisi, ha ricordato come a livello globale nel 2019 la sua capacità installata da fonti rinnovabili abbia superato per la prima volta quella termoelettrica e che nel primo trimestre 2020 la produzione di energia a zero emissioni ha raggiunto il 64% della generazione totale del gruppo. Edison, da parte sua, ha ceduto la divisione di ricerca di idrocarburi e vuole avere a sua volta un ruolo di primo piano nelle rinnovabili in Italia. La stessa A2a è la prima utility locale nel settore fotovoltaico. Oltre che una transizione, un compromesso energetico.

t.3 - ANSA - Clima, intesa al summit Ue per il taglio del 55% delle emissioni entro il 2030

Titolo: 'Europa leader nella lotta ai cambiamenti climatici'

Redazione ANSA

11 dicembre 2020

Dopo ore di discussioni, i leader hanno trovato un accordo sul testo sulla lotta ai cambiamenti climatici. Lo annuncia il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, su Twitter. "L'Europa è la leader nella lotta contro i cambiamenti climatici. Abbiamo deciso di tagliare le emissioni di almeno il 55% entro il 2030". *"Ottimo modo per festeggiare il primo anniversario del nostro EU*

Green Deal!". E' quanto scrive su Twitter la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen precisando che il "Consiglio europeo ha approvato la nostra ambiziosa proposta per un nuovo obiettivo climatico dell'Ue. L'Europa ridurrà le emissioni di almeno il 55% e entro il 2030. Secondo von der Leyen ciò "ci pone su un percorso chiaro verso la neutralità climatica nel 2050".

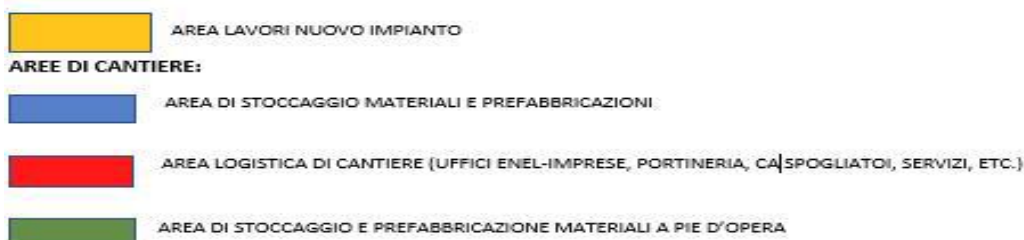
"Alla vigilia del quinto anniversario dell'accordo di Parigi - conta il presidente francese Emmanuel Macron - noi europei ci impegniamo a ridurre le nostre emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. 10 anni sono domani. Quindi facciamo di tutto per avere successo. Adesso. Tutti insieme Perché non esiste un piano B!".

"Nottata intensa di lavoro al Consiglio Europeo - twitta il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - coronata dalla chiusura positiva su Green Deal. Neutralità climatica pensando alle nuove generazioni".

"E adesso - scrive il commissario europeo Paolo Gentiloni - l'accordo sulla proposta della Commissione di portare almeno al 55% la riduzione di emissioni entro il 2030. L'Europa fa sul serio".

t.4) – COSTRUZIONE DELLA DELLA NUOVA CENTRALE ENEL A TRINO sul sito di Leri-Cavour (fonte: Enel - Sintesi non tecnica, A.Q. 8400134283 del 31.12.2018 Attivazione N. 3500092919 del 18.05.2020):

Area in colore giallo retrostante e a lato delle torri di raffreddamento della Galileo Ferraris e per le quali, alla data della presente, non è stato depositato presso il Comune di Trino e gli Enti Locali interessati il progetto di rimozione e di demolizione delle strutture da parte della Società Galileo Ferraris s.r.l. affidataria e responsabile delle opere di smantellamento e di demolizione.



TRINO - La Centrale Galileo Ferraris – il sito di Leri-Cavour:



t.5) – VISTA DELLA NUOVA CENTRALE ENEL – nell’area retrostante alle torri di raffreddamento tronco coniche della Galileo Ferraris sono i nuovi due “camini” della nuova centrale Enel:

camino diametro mt. 8,5 altezza 90 mt. Volume 4870 m3

camino by-pass diametro mt. 10 altezza 60-65 mt. Volume 4710-5000 m3

(fonte: Enel - Sintesi non tecnica, A.Q. 8400134283 del 31.12.2018 Attivazione N. 3500092919 del 18.05.2020)



Figura 6.10–Punto di vista 2 –stato di progetto (pag. 55/69



Figura 6.14–Punto di vista 4 –stato di proget



dalle immagini e dalle documentazioni presentate da Enel per la coesistenza tra le strutture della disessa centrale Galileo Ferraris con la nuova costruzione.

Parrebbe quindi che questa coesistenza diventi realtà visto che non risultano depositati i piani per il definitivo smantellamento e la demolizione delle strutture della Galileo Ferraris prima fra tutte le imponenti torri di raffreddamento da anni ormai inservibili.

TRINO - LERI-CAVOUR prima del sito nucleare e della Galileo Ferraris – una grande distesa di risaie -



u) – OSSERVAZIONI CONCLUSIVE –

nel merito del Progetto di ENEL Produzione S.P.A. relativo alla costruzione e la Installazione di una Nuova Unità a gas Centrale Termoelettrica “Leri Cavour” di Trino (VC) di cui alla Sintesi non tecnica, A.Q. 8400134283 del 31.12.2018 Attivazione N. 3500092919 del 18.05.2020 e relativi elaborati tecnico-progettuali e ambientali presentati e depositati in data 10 novembre 2020 presso il Ministero dell’ Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare e pubblicati in data 20 novembre 2020 , ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs.152/2006 modificato dall’art. 50 c. 1, lett. i), del D.L. 16 luglio 2020 n. 76 convertito dalla L. 11 settembre 2020 n. 120, istanza per l’avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto:

si richiama e si ribadisce la ulteriore e assoluta inidoneità del Territorio di Trino e in particolare del sito di Leri-Cavour perché del tutto in contrasto, da ogni punto di vista, con il Progetto di Enel Produzione S.p.A. relativo alla costruzione e la Installazione di una Nuova Unità a gas, Centrale Termoelettrica, per le motivazioni già precedentemente citate nella presente e ulteriormente richiamate ai punti seguenti:

u.1 – (prec.b.1) In Piemonte, in particolare il Territorio orientale dove è localizzato il Comune di Trino **è autosufficiente dal punto di vista energetico**. Attualmente, come pure per la media e lunga prospettiva, nel contesto socio-economico e produttivo ed economico , non si rilevano né si prevedono carenze di energia elettrica tali da motivare la costruzione su questo Territorio di nuove Centrali termoelettriche a gas per la produzione di energia elettrica. Gli impianti esistenti sui Territori confinanti di Livorno Ferraris (Vc) e di Chivasso (To), producono già energia anche per altre Regioni. Inoltre quella di importazione principalmente dalla Francia ma anche dalla Svizzera, tramite la rete e le stazioni di Terna viene convogliata prevalentemente verso altre Regioni.

u.2 – (prec.b.2) il Territorio di Trino fin dal 1960 è stato impegnato per la costruzione della Centrale Nucleare Enrico Fermi attualmente in fase di decommisioning. E’ stato nuovamente e impropriamente impegnato ad inizio anni 80 per la costruzione del secondo impianto nucleare di Trino sull’area di Leri-Cavour della superficie di circa 250 ha sottratti alla risicoltura. Cantiere ferato in corso d’opera dalla consultazione referendaria del novembre 1987. Su parte dell’area di Leri-Cavour dopo la ferata del nucleare , nel 1991 è stata costruita la **Centrale Galileo Ferraris quale palliativo al blocco del**

secondo sito nucleare di Trino, un provvedimento che non ha risolto la difficoltà e le problematiche del mancato completamento dell'opera, ma si è limitato ad allontanarne marginalmente le conseguenze e le ricadute negative. La Centrale è operativa dal 1998 al 2009 e definitivamente chiusa nel 2013 ed è attualmente in fase di smantellamento.

Quanto sopra a significare che Trino nel merito della produzione energetica da oltre sessant'anni ha consentito l'impegno del proprio territorio per la costruzione di impianti principalmente al servizio di altri Territori, assumendosi le pesanti servitù e i condizionamenti del caso. Inoltre il loro definitivo smantellamento proseguirà ancora per anni con tutte le servitù e i condizionamenti le problematiche e gli imprevisti derivanti in contrasto con il riutilizzo e la riconversione sostenibile di quelle aree degradate per avviare nuovi modelli di sviluppo e di crescita più consoni alla natura e all'economia prevalentemente agricola e risicola del Territorio. Quindi nuovi modelli di sviluppo sostenibili ma totalmente in contrasto con il Progetto di Enel Energia.

u.3 – (prec.b.3) a 21 Km da Trino è il sito di Saluggia (Vc) dove da decenni sono giacenti rifiuti nucleari ad elevata pericolosità tra i quali 230 m³ di rifiuti liquidi il cui condizionamento impregnerà ancora il Territorio per i prossimi anni visto che gli impianti necessari per tali operazioni da anni sono in fase di costruzione e in forte ritardo rispetto le previsioni. Da precisare che i rifiuti radioattivi liquidi in deposito a Saluggia sono intrasportabili e pertanto il loro condizionamento dovrà essere effettuato in loco.

u.4 – (prec.b.4) Per le considerazioni soprariportate non si ravvisano quindi le condizioni per la costruzione sul Territorio di Trino di ulteriori Centrali termoelettriche a gas per la produzione di energia elettrica. Inoltre va ribadito che a Trino è in corso d'opera la complessa e onerosissima dismissione di due impianti; la centrale nucleare Enrico Fermi e la Galileo Ferraris il cui completamento è previsto a lungo termine.

u.5 – (prec.b.5) Nella sua Sintesi non tecnica, A.Q. 8400134283 del 31.12.2018 Attivazione N. 3500092919 del 18.05.2020, Enel sostiene che:
“ omissis Il progetto è localizzato nell'area Nord del Paese che, dal punto di vista elettrico, è quella con la maggior domanda e con maggiore necessità di capacità.....omissis”.

La motivazione di Enel è troppo generica e scarsamente sostenibile perché non specifica né localizza quali sono le Regioni e/o le aree del “Nord del Paese” che necessitano, anche nella prospettiva a medio e a lungo termine, di una maggiore domanda e capacità elettrica.

E' importante sostenere che l'impegno di Territori per costruire nuovi impianti va ricercato nelle Regioni e/o nelle aree più carenti dal punto di vista energetico, recuperando aree dismesse e da riqualificare. Non è più sostenibile che siano altre Regioni autosufficienti ad assumersi le servitù per conto di altri territori (es. pratico per Trino: ancora il nuovo elettrodotto 380KV Trino-Lacchiarella al servizio esclusivo della Lombardia ma con una miriade di tralicci e di infrastrutture nel territorio risicolo vercellese).

u.6 – (prec.a.1) Il Sistema produttivo locale – le prospettive di sviluppo sostenibile del sistema agricolo, risicolo, paesaggistico, storico e turistico – il riconoscimento Unesco dei Paesaggi Risicoli delle Terre d'Acqua e delle Grange di Lucedio

Dal punto di vista produttivo, economico, occupazionale e ambientale il Progetto di Enel Produzione è in netto contrasto con il Territorio di Trino ma anche della pianura risicola, caratterizzata da una storica e forte vocazione agricola, principalmente nel settore della risicoltura con il suo diffuso, importante e variegato indotto. Infatti nella sola Provincia di Vercelli, nella cosiddetta Bassa Vercellese, è il 30% della superficie coltivata a livello nazionale pari a circa 69.700 ha.

La storia della risicoltura e del RISO si identifica in quella itineraria di questo Territorio, al confine con le colline del Monferrato e separato da quella naturale cerniera costituita dal fiume Po

Sono più che note le peculiarità del “**sistema risicolo**” delle cosiddette **Terre d'Acqua** e di quell'affascinante e unico “**mare e quadretti**” che si ripete ad ogni anno. Si tratta di un patrimonio paesaggistico, colturale e culturale unico, anche tecnologico e produttivo che si aggiunge alla molteplicità delle sue tradizioni e dei valori materiali e immateriali che lo caratterizzano con la diffusa consapevolezza delle sfide che nella contemporaneità questo comporta.

Da considerare che il mondo Agricolo, risicolo e Agroalimentare con il suo importante indotto, rappresenta dal punto di vista occupazionale e del reddito, uno dei maggiori punti di forza del Mezzogiorno in Italy , in particolare per il mondo giovanile. E anche la risicoltura è un settore significativo,

proprio per l'alto contenuto innovativo e tecnologico che contraddistingue la coltivazione del cereale e l'intera filiera pur nel rispetto delle sue storiche tradizioni.

Da ribadire e sottolineare che il comparto risicolo trinese e vercellese è parte significativa del maggiore comprensorio risicolo Italiano ed Europeo, comprensorio definito e riconosciuto a livello internazionale come Patria del Riso. Una ulteriore motivazione in contrasto con il Progetto di Enel Energia.

Mte le Aziende risicole delle Terre d'Acqua che oltre alla pratica agricola hanno investito sulla cosiddetta filiera corta. Quindi oltre alla produzione sono autonomi nella trasformazione nel confezionamento e nella commercializzazione del prodotto secondo gli stimoli di un mercato esigente che rilascia spazi importanti alla qualità del prodotto e dei luoghi di coltivazione.

Pensare quindi soprattutto favorire con azioni mirate e politiche finalizzate, all'ulteriore sviluppo e alla crescita innovativa, economica e occupazionale **del maggiore comprensorio risicolo Italiano ed Europeo** è un processo inevitabile, che deve realizzarsi secondo i principi di sostenibilità espressi sia dal punto di vista agronomico che agroalimentare.

Sulla prospettiva del riconoscimento UNESCO dei Paesaggi Risicoli delle Terre d'Acqua e delle Grange di Lucedio, è di rilievo la decisione della Regione Piemonte di coinvolgere con il protocollo sottoscritto il 7 maggio 2019, l'Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro, accordo finalizzato alla promozione e al sostegno delle attività scientifiche e di ricerca nel settore agricolo e alimentare nonché lo studio dei sistemi culturali del Piemonte rurale.

Trattasi quindi sulla base del modello già sperimentato per i confinanti Paesaggi Vinicoli di Monferrato Langhe e Roero, di dare corso al processo e al progetto di valorizzazione sostenibile che territorialmente coinvolge le Province piemontesi di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli con la lombarda Lomellina nella Provincia di Pavia.

Le Terre d'Acqua sono un ricchissimo patrimonio di storia e di cultura in cui anche di coltura secolare del RISO. L'esteso ed ingegnoso sistema irriguo e di distribuzione delle acque con le sue opere idrauliche è un unico livello Europeo. I Consorzi Irrigui e le Associazioni di Irrigazione sono realtà storiche, gestori delle più importanti vie d'acqua e anche di quel reticolo minore che rappresenta il loro principale complemento. Un importante elemento del Territorio che caratterizza e arricchisce significativamente il dossier di candidatura Unesco.

Valorizzazione del Territorio Risicolo delle Terre d'Acqua, significa anche Istruzione e Formazione mirata al mondo giovanile e non solo, necessaria per adeguarsi alla continua evoluzione sia tecnologica che colturale e anche ambientale, indispensabile per garantire competenza e competitività sostenibile anche dal punto di vista economico tra processi di coltivazione, di trasformazione e di filiera che sono la premessa di qualità totale del RISO, dei luoghi di produzione e delle tecniche di coltivazione nel più esteso comprensorio risicolo Europeo.

Quindi la riqualificazione, la valorizzazione e la crescita di questo Territorio passa inevitabilmente dalla sua storica vocazione agricola e risicola in particolare, con l'attuazione e il sostegno di politiche e di strategie mirate nel contesto del Made in Italy e di quell'altrettanto importante comparto costituito dal Turismo Rurale sostenibile. Un settore nel quale molte Aziende del Territorio hanno e stanno investendo con ricadute positive per l'economia e l'occupazione Aziendale e Territoriale.

Motivazioni e prospettive in netto contrasto con il Progetto di Enel Produzione il quale, nel contesto del modello di sviluppo territoriale, evidenzia tutta la sua insostenibilità.

TRINO - Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi – la valorizzazione ambientale e paesaggistica del Territorio -

Nelle secolari e storiche Grange di Lucedio e nel Bosco della Partecipanza di Trino si identifica la storia della risicoltura del maggiore comprensorio risicolo Italiano ed Europeo. La cosiddetta Patria del Riso.

Le Grange edificate dai Monaci Cistercensi a partire dal XIII secolo, sono una realtà agronomica di grande attualità: nel 2019, la Regione Piemonte con la legge regionale n.11/2019 ha istituito il **Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi**.

Con un'estensione di 1908 ettari, il Parco Regionale nasce dall'accorpamento del già Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (1991) con le Riserve naturali di Fontana del Gigante (Tricerro), della Palude di San Genuario, e della relativa area contigua. Aree protette di 825 ettari in sovrapposizione ai locali siti della rete Natura 2000.

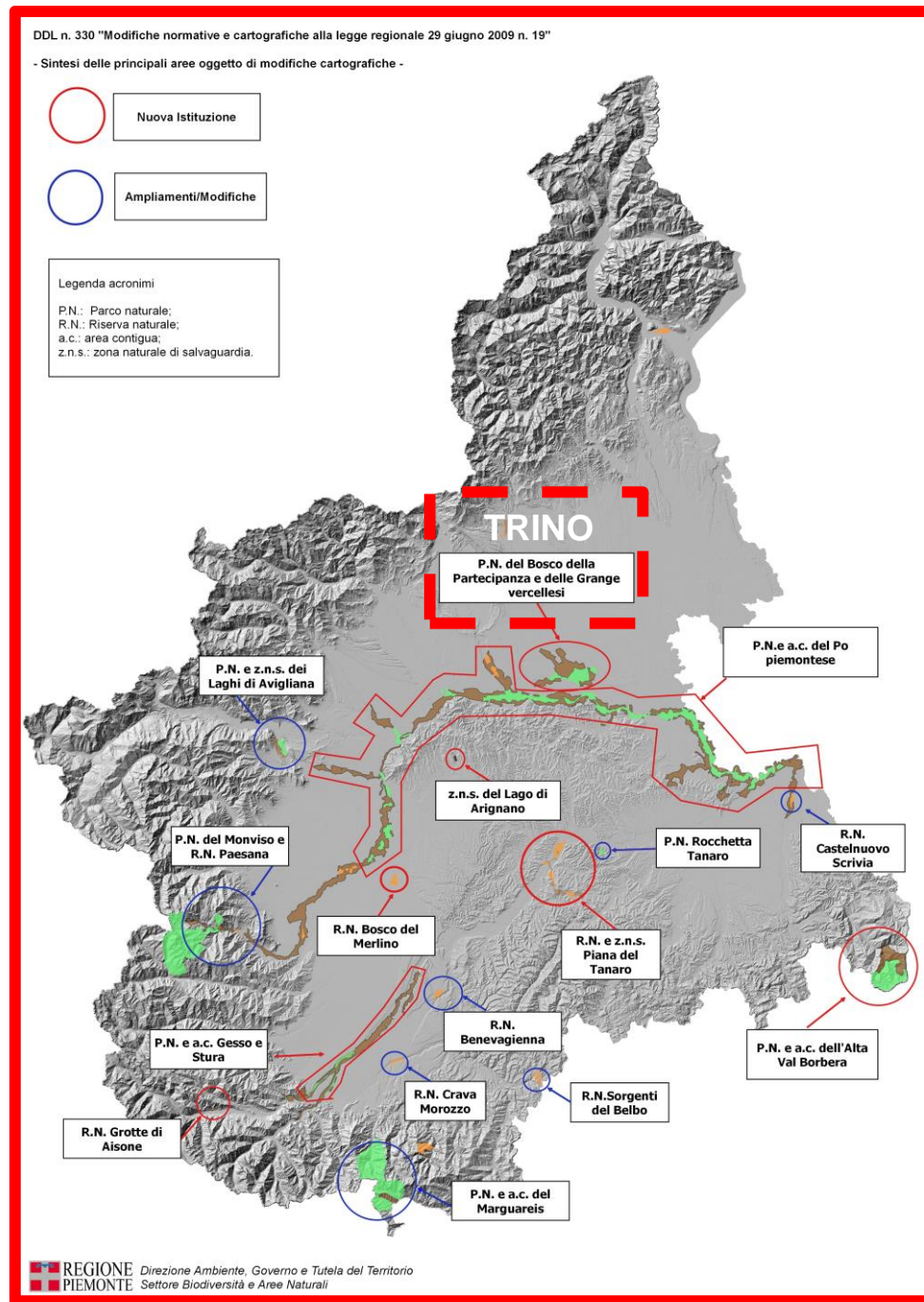
L'istituzione del nuovo Parco Regionale oltre alla tutela e alla valorizzazione ambientale, naturalistica e paesaggistica del Territorio interessato è un ulteriore e importante contributo per la diffusione della conoscenza delle Terre d'Acqua con le finalità di **sviluppare ulteriormente il Turismo Rurale**

organizzato. Significa quindi incrementare la crescita economica e del reddito aziendale, ma anche nuova occupazione con fasce di specializzazione importanti. Significa anche riunire le molteplici iniziative e manifestazioni ed eventi locali e promuoverli sulla base di un background condiviso.

E su Territorio, storia tradizioni e cultura, molte Aziende hanno deciso e investito su questa nuova opportunità turistica creando quindi valore aggiunto alla loro tradizionale attività agricola. Agrituristiche strutture ricettive affermate e disseminate su questo ampio Territorio ne sono la conferma

Resta la convinzione diffusa che le Terre d'Acqua, dove da secoli si produce il RISO, dispongono di tutte le potenzialità e le credenziali sostenibili e pronte di aprire sul mondo questa finestra e questa vetrina rappresentate dal **riconoscimento UNESCO dei Paesaggi Riscicoli delle Terre d'Acqua e delle Grange di Lucedio le quali per la loro secolare storicità e per la presenza Cavouriana, autore e padre della moderna risicoltura, costituiscono la valida prospettiva della Core Zone Unesco.**

Un impegno ai vari livelli per un Territorio dalla secolare e storica vocazione agricola e risicola in particolare, necessario per una prospettiva di sviluppo sostenibile e di crescita economica e occupazionale del più importante comprensorio Europeo del RISO.



QUANTO SOPRA SONO LE ULTERIORI E IMPORTANTI MOTIVAZIONI IN NETTO CONTRASTO CON IL PROGETTO DI ENEL PRODUZIONE E LA SUA INSOSTENIBILITA' DA OGNI PUNTO DI VISTA, IN PARTICOLARE AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E TERRITORIALE NEL CONTESTO PRODUTTIVO E SOCIOECONOMICO

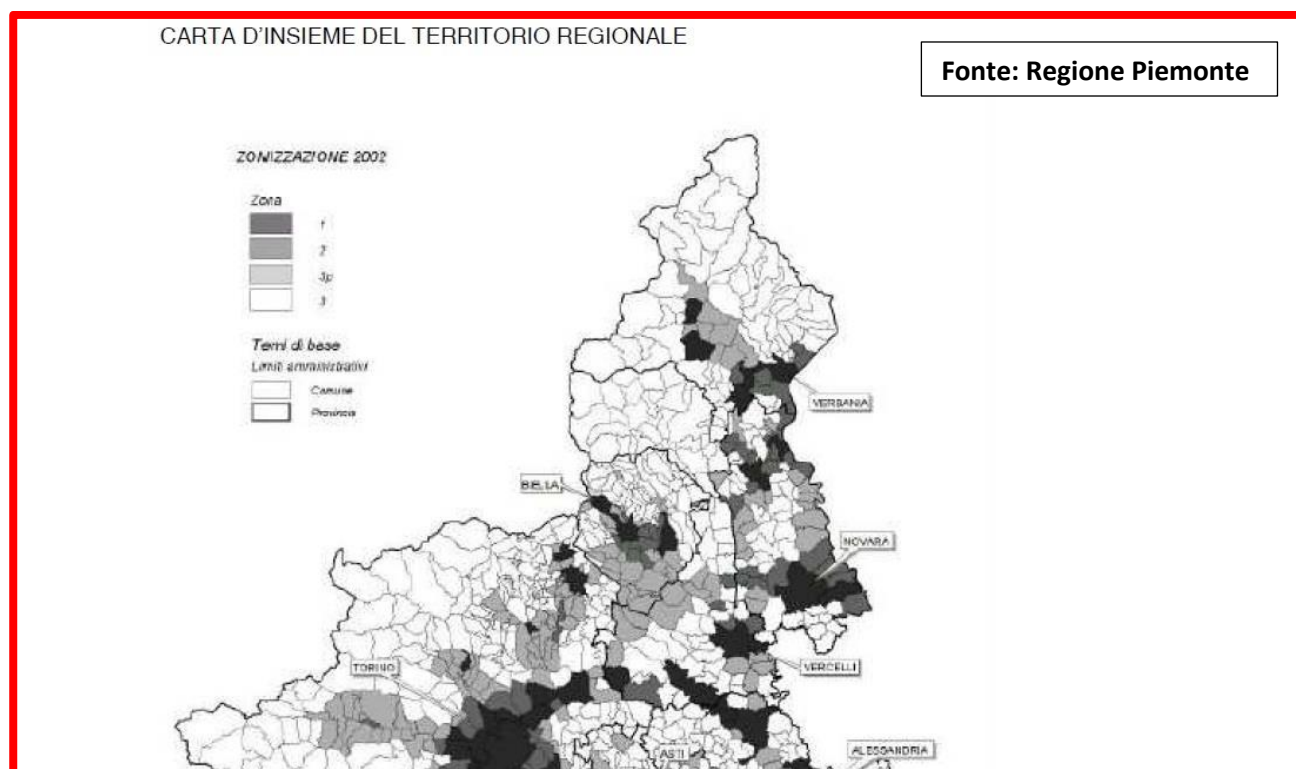
(socioeconomico - fenomeno o aspetto di una data società considerato nell'insieme dei rapporti o delle interrelazioni sociali ed economiche)

Va ulteriormente ribadito l'ulteriore e netto contrasto nonché la insostenibilità che nel Territorio tutelato e protetto del Parco Regionale del Bosco della Partecipanza e delle Grange Vercesesi, Enel Produzione proponga di costruire un secondo impianto a gas per la produzione di energia elettrica, adiacente alla dismessa Galileo Ferraris ancora in attesa dei piani relativi al suo definitivo smantellamento e alla sua demolizione così come dichiarato da Enel Produzione, senza alcuna precisazione e/o prospettiva sulle tempistiche e sulle specifiche demolizioni che dovranno inevitabilmente comprendere anche le mastodontiche torri di raffreddamento ormai inutilizzate dal 2009 vero e proprio esempio di deturpazione paesaggistica.

u.7 - Qualità dell'aria – TRINO inserita nell'area di risanamento atmosferico,

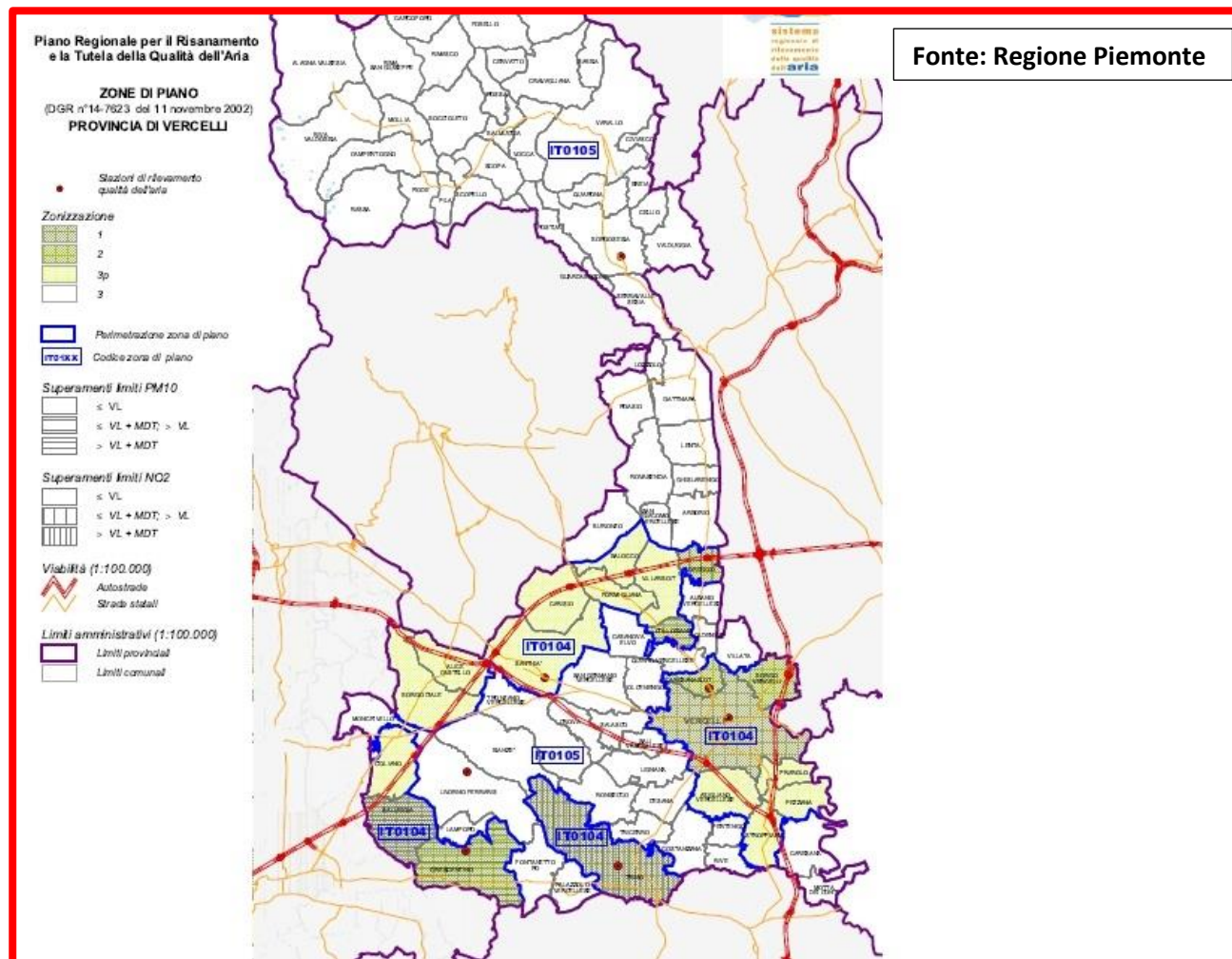
Nella Regione Piemonte la legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 e s.m., è l'atto normativo di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: Il Piano per la qualità dell'aria è parte del Piano regionale per l'ambiente, che ha la funzione di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo: è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Relativamente al risanamento atmosferico – Disposizioni Ministeriali e Regionali – la Regione Piemonte con la propria Legge Regionale n. 43 del 7 aprile 2000 e relativa D.G.R. n. 14-7623 del 11 novembre 2002 nel merito di: “*disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Primattuazione del piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria*” – **TRINO è inserito nella Zona 1 e relativa ai Comuni già precedentemente individuati in tale Zona in sede di prima applicazione della L.R. n. 43/2000,**



Ancora la Regione Piemonte con la D.G.R. n. 19-12878 del 28 giugno 2004 – *il Territorio di TRINO è inserito nel “Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria” e individuato nell’area ITO104.*

Ulteriore motivo di contrasto e di insostenibilità del Progetto di Enel Produzione lo si riscontra nel **Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria 2019** approvato il 25 marzo 2019 dal **Consiglio Regionale del Piemonte**. Trattasi del documento programmatico che definisce i principi e gli obiettivi su cui dovranno convergere tutti i provvedimenti che avranno impatto diretto o indiretto sulle emissioni in atmosfera, il quale con la Legge Regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l’atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell’aria.



In essi sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ora Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) ai sensi del d.lgs. 155/2010, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria e l'inventario delle emissioni.

Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 di attuazione della direttiva **2008/50/CE** relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa ha abrogato la normativa precedente (Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n° 60 e Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351) ed è, ora, la norma quadro di riferimento per la pianificazione regionale del miglioramento dell'aria ambiente.

Le procedure di attivazione delle misure temporanee contingenti, nonché le stazioni di riferimento per i comuni potenzialmente interessati dall'attuazione del protocollo, sono definite dalla Determina Dirigenziale n. 467 del 24 settembre 2019.

Prima della sua adozione da parte della Giunta regionale, il PRQA è stato sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (Vas), volta a definire la portata reale dell'impatto che il provvedimento avrà sull'ambiente, secondo quanto definito dalla normativa europea e nazionale. ***L'obiettivo è di contribuire al raggiungimento di quanto stabilito dalla Direttiva 2008/50/CE in materia di qualità dell'aria, in coerenza con quanto definito dall'Agenda 2030 dell'Onu nonché dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile approvata dal Cipe nel dicembre del 2017.***

2 luglio 2020 - Il Comitato Europeo delle Regioni accoglie con favore il Green Deal in materia di azzeramento dell'inquinamento e il piano d'azione per l'inquinamento zero.

L'obiettivo di azzeramento dell'inquinamento è una delle principali priorità ambientali del Green Deal europeo, e comprende la proposta di un piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo, in programma per il 2021. Tra i pareri del CdR in preparazione figurano quelli sull'aria pulita, sulle acque, sull'idrogeno e sulla biodiversità, tutti essenziali per l'obiettivo ultimo del Green Deal, di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Il CdR accoglie con favore l'annuncio della Commissione Europea relativo a un allineamento più stretto delle norme in materia di qualità dell'aria alle linee guida dell'OMS, attualmente in fase di revisione, e chiede ulteriore assistenza nell'attuazione e un rigoroso monitoraggio della conformità ai calendari previsti. I membri del CdR chiedono di migliorare le direttive sulla qualità dell'aria e di includervi il particolato ultrafine e il particolato carbonioso (fuliggine). Occorre passare dalla misurazione della qualità dell'aria a quella dell'esposizione delle persone all'inquinamento atmosferico. Il CdR aderisce con favore alla direttiva di un maggiore coinvolgimento sulle norme in materia di emissioni, per ridurre le emissioni alla fonte (prevenzione dell'inquinamento).

La legislazione dell'UE può garantire una maggiore parità di condizioni, dal momento che l'imposizione di requisiti più rigorosi a livello locale in materia di riduzione delle emissioni potrebbe avere ripercussioni negative sul piano economico. La legislazione dell'UE dovrebbe inoltre impedire che l'inquinamento venga trasferito altrove.

Trattasi quindi di normative e disposizioni vigenti a livello Locale, Regionale, Nazionale ed Europeo in netto contrasto con il Progetto di Enel Produzione da ritenersi del tutto insostenibile e irrealizzabile sul Territorio di TRINO, soggetto a risanamento atmosferico censito in Zona 1 e individuato nell'area ITO104 al centro del Parco Regionale della Partecipanza e delle Grange Vercellesi.

u.8 – Le Fonti Energetiche Rinnovabili – la riconversione e la riqualificazione del sito di Leri-Cavour e della dismessa centrale Galileo Ferraris in campo fotovoltaico a terra -

(fonte: ~~in~~ambiente) - Lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nella dimensione nazionale ~~com~~ in quella locale, oltre a rispondere agli indirizzi dell'Unione Europea in ~~ateria~~ energetica, produce evidenti effetti positivi sia in ~~capo~~ ~~ab~~ientale - contribuendo al contenimento dei fenomeni d'inquinamento globali e locali - sia al livello socio-economico dei sistemi locali. Su questo piano, infatti, l'utilizzo delle energie rinnovabili, per le loro caratteristiche di ~~ap~~ia diffusione, **può contribuire alla valorizzazione di risorse territoriali spesso allocate in aree marginali con scarse prospettive di sviluppo economico (è il caso specifico di Trino del sito di Leri-Cavour) e avviare sinergie per lo sviluppo integrato del territorio e per la creazione di nuovi posti di lavoro e di imprenditoria qualificata. e aree naturali protette costituiscono gli ambiti territoriali privilegiati nei quali sperimentare nuovi moduli per l'utilizzo razionale delle risorse naturali al fine di raggiungere un equilibrio armonico fra sviluppo di sistemi antropici e sistemi naturali.**

Forte di questa consapevolezza, la Direzione per la conservazione della natura ha ~~pro~~so la realizzazione di **Linee guida per l'utilizzo delle fonti rinnovabili nelle aree protette**, con particolare riguardo all'energia fotovoltaica e alla conversione energetica delle **biomasse**. La scelta di queste due fonti non è casuale. L'energia solare, di cui il fotovoltaico rappresenta l'utilizzo energetico più diretto per i consumi elettrici, è la risorsa con le ~~agg~~iori doti di disponibilità e di diffusione territoriale, il cui utilizzo ben si presta in tutte quelle situazioni di ~~isola~~mento, particolarmente ~~nu~~merose nelle aree protette (rifugi, fattorie sparse, aree insulari), in cui ~~agg~~iori sono i costi di un approvvigionamento energetico tradizionale e più pesanti gli ~~ip~~atti ~~abi~~ entali conseguenti.

D'altro canto, lo sfruttamento energetico delle ~~bio~~masse, soprattutto di quelle vegetali, rappresenta una grande opportunità, nelle aree boscate e in quelle a forte caratterizzazione agricola (come sono quasi tutte le aree naturali protette), per l'avvio di un circuito virtuoso di conservazione-sfruttamento delle risorse naturali che leghi alla produzione energetica la ~~man~~utenzione del bosco, il recupero degli scarti agricoli e ~~atta~~ in ~~orto~~ un'intera filiera di attività connesse e di occupazione.

Le linee guida sono destinate, in primo luogo, agli Enti gestori delle aree protette chiamati a svolgere il ruolo decisivo di promozione - incentivazione - coordinamento di processi aperti che richiedono il coinvolgimento dei diversi attori del territorio: imprese, fruitori, operatori tecnici, agenzie formative ecc., e vogliono essere un sussidio concreto, uno strumento operativo di diffusione del know-how necessario non tanto all'attivazione della singola realizzazione quanto alla gestione complessiva di un programma di utilizzo di fonti energetiche nell'area protetta

Gli obiettivi: incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili

L'8 luglio 2019 - I Ministri Luigi Di Maio e Sergio Costa hanno firmato il decreto FER1, che ha l'obiettivo di sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili per il raggiungimento dei target europei al 2030 definiti nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) attraverso la definizione di incentivi e procedure indirizzati a promuovere l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità, sia in termini ambientali che economici, del settore.

Il provvedimento, in particolare, incentiva la diffusione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e a gas di depurazione.

“Un lavoro di squadra dei due ministeri, Ambiente e Sviluppo economico, che darà impulso alla produzione di energia rinnovabile, creando anche nuovi posti di lavoro – ha dichiarato Di Maio – e puntando alla attuazione della transizione energetica, in un'ottica di decarbonizzazione”.

“E' una vera e propria rivoluzione, un cambio di paradigma – commenta il Ministro Costa – si premia l'autoconsumo di energia per gli impianti su edificio fino a 100 kW e si incentiva la produzione di energia sostenibile oltre che rinnovabile. Questo decreto è una grande opportunità di sviluppo e di tutela ambientale”.

Dopo aver ottenuto il via libera della Commissione europea, il Decreto FER 1 è stato inviato per la registrazione alla Corte dei Conti prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

La sintesi del provvedimento

L'attuazione del provvedimento consentirà la realizzazione di impianti per una potenza complessiva di circa 8.000 MW, con un aumento della produzione da fonti rinnovabili di circa 12 miliardi di kWh e con investimenti attivati stimati nell'ordine di 10 miliardi di Euro.

Con gli incentivi verrà data priorità a:

- impianti realizzati su discariche chiuse e sui Siti di Interesse Nazionale ai fini della bonifica;

- su scuole, ospedali ed altri edifici pubblici per impianti fotovoltaici i cui moduli sono installati in sostituzione di coperture di edifici e fabbricati rurali su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'asfalto;
- impianti idroelettrici che rispettino le caratteristiche costruttive del DM 3 giugno 2016, quelli alimentati a gas residuati dai processi di depurazione o che prevedono la copertura delle vasche del digestato;
- tutti gli impianti connessi in "parallelo" con la rete elettrica e con le colonnine di ricarica delle auto elettriche (a condizione che la potenza di ricarica non sia inferiore al 15% della potenza dell'impianto e che ciascuna colonnina abbia una potenza di almeno 15 kW).

Cambia, inoltre, la modalità di riconoscimento del premio sull'autoconsumo per gli impianti di potenza fino a 100 kW su edifici, sulla quota di produzione netta consumata in sito è attribuito un premio pari a 10 euro il kWh cumulabile con quello per i moduli in sostituzione di coperture contenenti asfalto. Il premio è riconosciuto a posteriori a patto che l'energia auto consumata sia superiore al 40% della produzione netta.

Saranno ammessi agli incentivi solo gli impianti idroelettrici in possesso di determinati requisiti che consentano la tutela dei corpi idrici, e in base a una valutazione dell'Arpa.

Gli impianti fotovoltaici realizzati al posto delle coperture in asfalto o eternit avranno diritto, in aggiunta agli incentivi sull'energia elettrica, a un premio pari a 12 €/MWh su tutta l'energia prodotta.

Impianti ammissibili

Potranno partecipare ai bandi per la selezione dei progetti da iscrivere nei registri gli impianti:

- di nuova costruzione, integralmente ricostruiti e riattivati, di potenza inferiore a 1 MW;
- oggetto di interventi di potenziamento qualora la differenza tra la potenza dopo l'intervento e la potenza prima dell'intervento sia inferiore a 1 MW;
- oggetto di rifacimento di potenza inferiore a 1 MW;

Sono ammessi impianti fotovoltaici esclusivamente di nuova costruzione e realizzati con componenti di nuova costruzione.

Il ruolo fondamentale delle fonti rinnovabili -

(fonte: ise) - Le energie rinnovabili hanno un ruolo fondamentale nell'affrontare problemi quali cambiamenti climatici, degrado ambientale e sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Poiché queste sfide diventano sempre più pressanti, i governi e i mercati sono alla ricerca di soluzioni innovative. Quali sono allora i fattori chiave che possono determinare il successo delle politiche in materia di energie rinnovabili? Come è possibile migliorare le politiche attuali per incoraggiare una migliore implementazione di queste energie? Quale impatto possono avere politiche più efficaci sulla quota delle energie rinnovabili nel futuro energetico globale, e con quali tempi? Sviluppo e diffusione delle energie rinnovabili: Principi per politiche efficaci affronta queste domande.

Nel replicare all'appello del G8 di Gleneagles per un futuro energetico sicuro e pulito, il presente documento evidenzia gli strumenti politici chiave affinché le energie rinnovabili vengano presto annoverate tra le energie di uso comune. Questa analisi illustra le buone pratiche applicando in modo combinato i criteri di misurazione di efficacia ed efficienza relativi alle politiche per le energie rinnovabili nel settore dei trasporti, dell'elettricità e del riscaldamento. L'analisi mette in luce l'esistenza di notevoli barriere che ostacolano la penetrazione delle energie rinnovabili, e indica che il loro grande potenziale potrebbe essere sfruttato molto più velocemente e in misura molto maggiore se venissero adottate alcune buone pratiche.

Un quadro normativo accuratamente progettato, e differenziato in modo tale da offrire sostegno a tecnologie a diverso grado di maturità, assicurerà lo sviluppo di un'ampia gamma di tecnologie delle energie rinnovabili. Sviluppo e Diffusione delle energie rinnovabili: Principi per politiche efficaci fornisce raccomandazioni sui principi chiave da considerare nella progettazione delle politiche, e rappresenta una guida per i responsabili delle decisioni.

u.9 - (fonte: Legambiente ottobre 2020) "ossia, è importante ricordare che negli ultimi due decenni le nuove centrali elettriche a gas sono state costruite, **in Italia circa centodieci impianti**, hanno prodotto una situazione di sovrabbondanza: oggi, infatti, il parco di generazione esistente ammonta a 115.000 MW di potenza installata, quasi il doppio rispetto alla domanda massima sulla rete (58.219 MW nel luglio 2019, fonte Terna). **Più che realizzare nuovi impianti, basterebbe aumentare le ore medie annue di esercizio delle centrali a gas esistenti passando da 3.261 a 4.000 ore medie annue (+ 2 ore/giorno circa)**.....ossia"

u.10 – Riqualficazione e riconversione del sito di Leri-Cavour copresa l'area della disessa centrale Galileo Ferraris in capo fotovoltaico a terra – per quel sito nell'attuale scenario economico, produttivo e socioeconomico non sono assolutamente prevedibili né ipotizzabile il riutilizzo di quel sito per la localizzazione di nuovi impianti produttivi, commerciali, del tempo libero e/o di altra natura. Il tentativo di Enel S.p.A. con futur-e non ha prodotto alcun risultato e soprattutto alcuna prospettiva e/o certezza sul dopo Galileo Ferraris. Neppure la riazione e la demolizione delle strutture ormai da anni inutilizzate e quindi inservibili alla data della presente risulta nella più assoluta incertezza da parte della stessa Enel.

Inoltre il sito di Leri-Cavour è condizionato dalle imponenti servitù e strutture elettriche di Terna, cabina, elettrodotti, ecc. e il fatto che da ben 33 anni sia inutilizzato è la conferma del suo scarsissimo interesse per il suo riutilizzo, sia dal punto di vista produttivo e/o di altra natura.

Resta però, quale probabile e unica riconversione sostenibile dell'area di Leri-Cavour di circa 250 ettari totali, la sua destinazione a capo fotovoltaico a terra sulla base di quello che già fu il Progetto Enel Green Power & Agatos Green Power Trino autorizzato nel 2011 e già attuato (punto d.6 della presente).

Mita ribadire la recente conferma che Enel Green Power & Agatos Green Power Trino al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni, hanno depositato presso il Comune di Trino e gli Enti Locali competenti, l'istanza di Valutazione dell'Impatto Ambientale e di Incidenza e i piani relativi alla costruzione del nuovo parco fotovoltaico sul sito di Leri-Cavour, nell'area di proprietà Agatos (160 ettari) confinante con quella di Enel sulla quale è la Galileo Ferraris. Una notizia importante per la riconversione la riqualficazione e il riutilizzo sostenibile di buona parte di quell'area conformemente con le direttive gli indirizzi e le prospettive Regionali, Nazionali ed Europee.

Enel Green Power & Agatos Green Power Trino nell'ambito del progetto del nuovo campo fotovoltaico a terra, per l'area di Leri-Cavour di loro proprietà (160 ha) hanno richiesto al Comune di Trino la variante al PRGC da attuale destinazione agricola a produttivo.

Sarebbe quindi opportuno e altrettanto sostenibile che anche Enel Produzione condividesse nell'ambito della Holding Societaria, la scelta del nuovo campo fotovoltaico a terra in sintonia con Enel Green Power & Agatos Green Power Trino anche sull'area di sua proprietà (??) dove è la dismessa Centrale Galileo Ferraris.

Va quindi ulteriormente ribadito il contrasto e la inattuabilità del Progetto di Enel Produzione per la costruzione di un nuovo impianto a gas totalmente insostenibile nel contesto territoriale per le motivazioni riportate nella presente.

Diversamente per il capo fotovoltaico a terra perché unica prospettiva sostenibile e realizzabile per il sito di Leri-Cavour già pesantemente condizionato dalle strutture elettriche di Terna e dalla ingombrante e deturpante presenza dal punto di vista paesaggistico e ambientale delle imponenti strutture ormai da anni inutilizzate della discesa centrale Galileo Ferraris.

Campo fotovoltaico a terra da realizzarsi con l'attuazione delle adeguate opere di riqualificazione del sito e di mitigazione ambientale. Le compensazioni potrebbero ricondursi ad un minore costo dell'energia ovviamente in sintonia con le disposizioni dell'Autorità, per le attività produttive, commerciali e artigianali del Territorio.

u.11 - La Regione Piemonte e i valori del Distretto del Riso -

con la L.R. 13 ottobre 2003 n. 26, e la D.G.R. n. 35-6184 del 18 giugno 2007, è stato istituito il Distretto del Riso e nel quale è compreso anche il Territorio di Trino.

L'aspetto peculiare che connota il territorio distrettuale è il risultato di una secolare evoluzione e mutazione dei rapporti tra uomo ed ambiente. Il paesaggio agrario del Vercellese ha conosciuto nei secoli, importanti trasformazioni, rendendo particolarmente forte il connubio tra acqua e paesaggio tanto da diffonderlo nell'immaginario collettivo.



Storicamente l'avvio della coltivazione del riso nei territori distrettuali piemontesi è segnato dallo sviluppo delle Grange vercellesi appartenenti

all'Abbazia Cistercense di Lucedio. Nel corso degli ultimi due secoli la risicoltura si è imposta come coltura prevalente, capace di riordinare il paesaggio rurale attraverso un intervento antropico di regolazione e controllo delle acque, che ha determinato la creazione del caratteristico "are a quadretti" e/o delle *Terre d'Acqua*, tipico della zona distrettuale che ha reso questo territorio la più vasta area monoculturale italiana e la più importante zona di produzione risicola italiana ed europea.

La rete idrografica naturale è stata progressivamente sfruttata, realizzando una rete capillare di rogge, canali, cavi e scaricatori che testimoniano l'adozione di una visione multifunzionale della risorsa acqua, che non si limita alla semplice componente produttiva, ma in parte riproduce l'ecosistema delle zone umide e concorre a rendere le aree dedicate alla coltura del riso in somministrazione abitati privilegiati dal punto di vista ambientale e di conservazione della biodiversità delle specie viventi, supplendo, in parte, alla distruzione delle paludi planiziali.

u.12 - La Regione Piemonte e la tutela del Paesaggio –

La valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio culturale riveste un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità Regionale. La pianificazione territoriale e paesaggistica può considerarsi come una vera e propria politica di sviluppo locale e regionale. Sono elementi di notevole rilevanza per il consolidamento delle culture e delle economie locali così come per il rafforzamento dell'attrattiva paesaggistica.



paesaggio sottoscritta dai Paesi Membri del Consiglio d'Europa e per quanto riguarda l'Italia recepita nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004).

Il Piano Paesaggistico Regionale non limita la sua efficacia a riconoscere e proteggere gli abitati di pregio e di bellezza, ma si rivolge all'intero territorio Regionale comprensivo dei paesaggi della quotidianità che rappresentano i contesti di vita e di lavoro delle persone residenti e contribuiscono a determinare la loro qualità. Paesaggi da difendere dalle trasformazioni

incontrollate e insostenibili e per i quali è da promuovere il loro recupero e la loro riqualificazione ambientale e paesaggistica. L'azione di tutela del Piano Paesaggistico richiama Comuni e gli Enti Locali a consolidare il processo di revisione dei propri strumenti urbanistici al fine di recepire le finalità del Piano stesso principalmente rivolto alla maggiore attenzione e tutela del paesaggio inteso come patrimonio come da riqualificare, salvaguardare, tutelare e valorizzare. Quindi il territorio e il paesaggio risicolo delle storiche Grange di Lucedio e del Bosco planiziale della Partecipanza rientrano a tutti gli effetti tra quei valori e patrimoni comuni da riqualificare, tutelare e valorizzare.

u.13 - L'antica Grangia e lo storico Borgo di Leri a poche decine di metri dall'attuale Galileo Ferraris – Il processo di recupero e di valorizzazione,

Il motivo di ulteriore e netto contrasto e di insostenibilità del Progetto di Enel Produzione lo si identifica nel contesto dell'adiacente **Borgo di Leri sul quale persiste il vincolo di tutela del Mistero dei Beni Culturali,** con la sua secolare e importante storicità. E' storica Grangia di Lucedio e fu anche antichissima e frequentata proprietà del Conte Carlo Benso di Cavour che fu Consigliere Comunale di Trino.

Acquistato ad inizio degli anni 80 da Enel con i suoi 450 ettari di risaia per costruire impropriamente su quel territorio a vocazione risicola, il secondo impianto nucleare di Trino poi convertito nel 1991 con la costruzione della Galileo Ferraris. Dopo la sua inaugurazione (1998), Enel abbandonò completamente il Borgo a se stesso nella più assoluta indifferenza, divenne meta di ruberie e di vandalismo. Furono rubati i gradini delle scale di casa Cavour, le ringhiere, gli infissi, i pavimenti e persino i coppi.

Nel 2008 il Borgo dopo una lunga trattativa fu acquistato dal Comune di Trino per la simbolica cifra di mille euro con l'obiettivo di interrompere la catena del suo degrado e dei vandalismi e la prospettiva del suo recupero e valorizzazione.

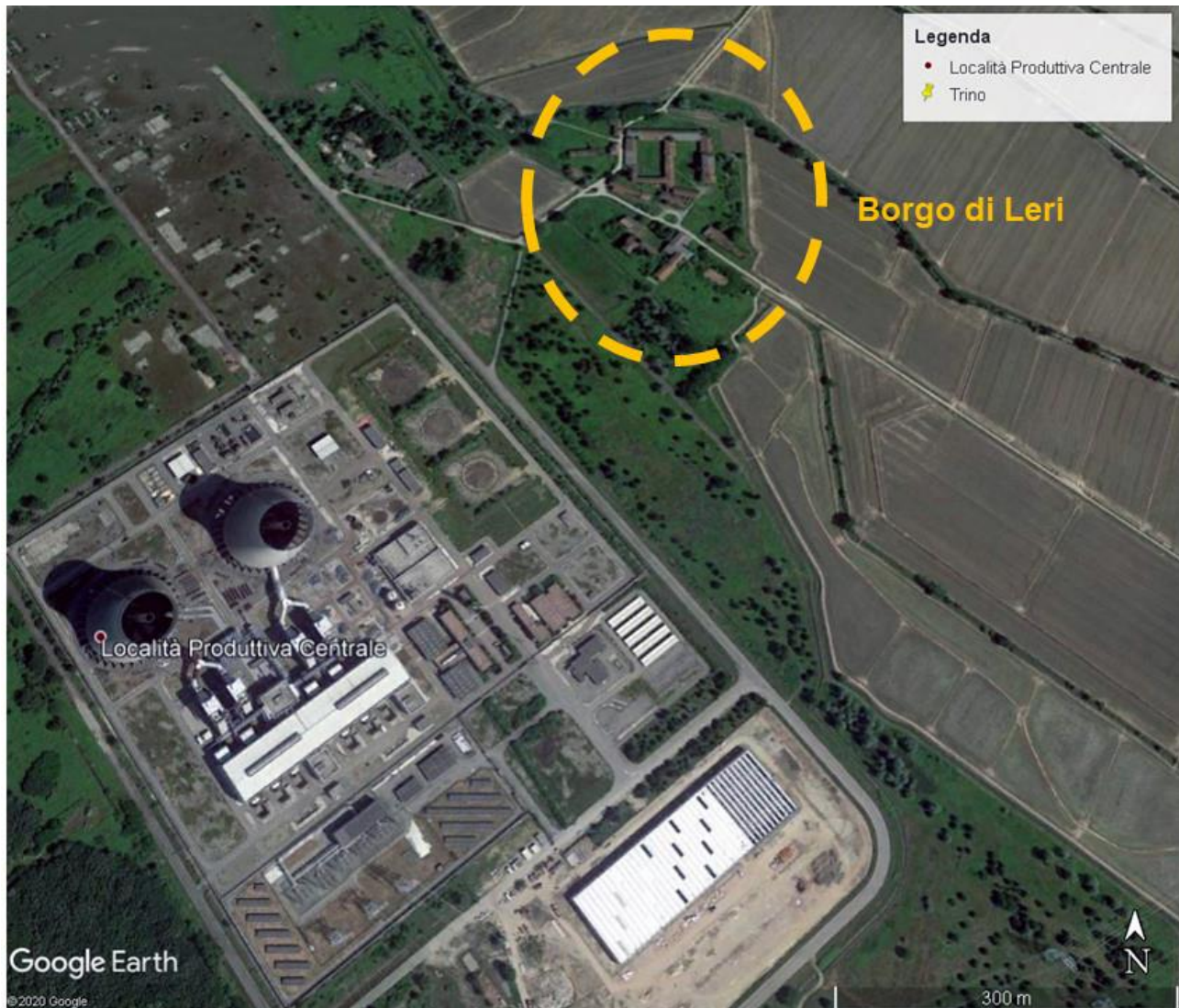
Nella casa padronale del Borgo nacquero molte delle idee e delle strategie Cavouriane che condussero all'Unità d'Italia e fu meta di illustri personaggi dell'epoca Risorgimentale tra le quali Re Vittorio Emanuele II, il Maestro Giuseppe Verdi, Costantino Nigra, Massimo D'Azeglio e molti altri ancora. Il Borgo di Leri per il Conte di Cavour appassionato, intraprendente e copiatore di agricoltore come aveva definirsi, fu anche laboratorio di innovazioni in campo agricolo e risicolo in particolare. A Leri ebbero corso e compimento le idee che portarono alla costituzione nel 1853 della Associazione di Irrigazione dell'agro all'Ovest della Sesia, Consorzio irriguo tutt'ora in piena attività e al progetto per

la costruzione del sistema dei Canali Cavour, colossale opera irrigua tra le maggiori a livello europeo. Nasceva per l'intraprendenza Cavouriana la moderna risicoltura.

Con la costituzione a Trino (febbraio 2020) della Associazione Culturale Leri-Cavour il cui obiettivo è il già avviato recupero e la riqualificazione del Borgo di Leri sia dal punto di vista storico che agronomico, risicolo e culturale finalizzato alla figura e al profilo del suo illustre proprietario, il Conte di Cavour copiaciuto agricoltore come aveva definirsi. ***E quindi un'area museale dedicata al Cavour agricoltore e alle opere grandi Cavouriane che, dal punto di vista innovativo, hanno profondamente e significativamente sviluppato e valorizzato un vasto territorio storicamente vocato alla risicoltura.*** La nascita della moderna risicoltura è consentita e per merito dalle imponenti opere idrauliche Cavouriane per la irrigazione del territorio risicolo quali il sistema dei Canali Cavour con i suoi adduttori e diramatori. Opere idrauliche di alta ingegneria risorgimentale ancora in piena efficienza e tra le più importanti a livello europeo.

La prospettiva prevede l'inserimento del Borgo di Leri nel circuito delle residenze Cavouriane in collaborazione con la Fondazione Cavour di Santena. Creare quindi un'area museale e storica dedicata al Grande Statista e appassionato agricoltore a disposizione del pubblico di visitatori e delle Scuole di ogni ordine e grado.

L'antica Grangia di Leri e la sua epoca Cavouriana come altre storiche che circondano l'Abbazia di Lucedio dove nel XIII secolo per opera dei Monaci Cistercensi è nata in Italia e in Europa la coltivazione organizzata del riso costituiscono un importante motivo di valorizzazione e di riqualificazione del Territorio di Trino e del Paesaggio della risaia. Un'area territoriale importante **al centro del Parco Regionale della Partecipanza e delle Grange Vercellesi** da identificarsi anche quale potenziale **Core Zone** nel progetto di candidatura Unesco dei Paesaggi Risicoli delle Terre d'Acqua e delle Grange di Lucedio.



L'adiacente presenza di un Bene, il Borgo di Leri, definito storico e culturale e sul quale permangono i vincoli per la sua tutela da parte del Ministero dei Beni Culturali, costituisce un ulteriore motivo di contrasto e di dichiarata insostenibilità del Progetto di Enel Produzione. Inoltre il Borgo e la Grangia di Leri sono praticamente al centro del Parco Regionale della Partecipanza e delle Grange Vercellesi e sul cui territorio è totalmente insostenibile e irrealizzabile prevedere la costruzione di una nuova centrale a gas per la produzione di energia elettrica.

u.14 - Ulteriori motivi di contrasto e di insostenibilità a conferma della irrealizzabilità del Progetto di Enel Produzione sono da ricondurre alle già citate e riportate considerazioni e osservazioni, tra le quali:

(prec.g.8 - Quanto sopra sono la ulteriore conferma che futur-e non ha prodotto e quindi raggiunto gli obiettivi prefissati di riconversione e di riqualificazione ambientale del sito. Terminologie ricorrentemente richiamate da Enel in futur-e che non prevedeva agli eventuali proponenti, e nel caso specifico la Società Galileo Ferraris s.r.l., la riconversione del sito in impianti per la produzione di energia elettrica. Risulta invece sia la stessa Enel a disattendere totalmente futur-e che, va ribadito, prevedeva la riconversione e la riqualificazione del sito e della Galileo Ferraris in un modello di sviluppo sostenibile e più consono per il territorio, non certamente in un nuovo impianto per la produzione di energia elettrica. E poiché futur-e non ha prodotto alcuno dei risultati previsti e definiti dalla stessa Enel, la sua proposta è quindi da ritenersi la ulteriore conferma che trattasi nuovamente di un palliativo come lo fu al tempo (1991) con la costruzione della Galileo Ferraris quale alternativa alla mancata realizzazione del secondo sito nucleare di Trino. In pratica appare evidente che non sussiste alcun interesse per quel sito da 33 anni in attesa di prospettive. Non si comprende quindi la strategia di Enel che ha deciso di smantellare la Galileo Ferraris unitamente ad altri 22 impianti, per riconvertire e riqualificare strutture e sito in modelli di sviluppo più consoni e sostenibili per il Territorio. Resta solamente e del tutto impropriamente da ogni punto di vista, l'obiettivo della stessa Enel di costruire su quella stessa area un nuovo impianto a gas per la produzione di energia elettrica destinata ad altri territori con servitù a carico del Comune di Trino e dalla stessa Enel ritenuto un motivo di riconversione e di riqualificazione ambientale del sito. Una proposta del tutto impropria e insostenibile da ogni punto di vista nel contesto dei modelli di sviluppo sostenibili in atto e attesi dal Territorio.

Da ribadire, che alla data della presente, non risultano depositati i piani per lo smantellamento e la demolizione delle strutture della dismessa Galileo Ferraris come pure le prospettive di riconversione e di riqualificazione di quel sito comprese le enormi torri di raffreddamento ormai da anni inutilizzate. E poiché non sono noti i termini contrattuali tra Enel Produzione s.p.a. e Società Galileo Ferraris s.r.l., trattasi di operazioni e interventi la cui responsabilità come dichiarato dalla stessa Enel Produzione, competono alla Società Galileo Ferraris s.r.l.

u.15 - Le politiche, le strategie e gli obiettivi Regionali, Nazionali ed Europei sull'utilizzo delle fonti rinnovabili, sul clima sulla qualità dell'aria, la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica del Territorio, condividono specifici indirizzi già convertiti nelle normative vigenti per massimizzare nella prospettiva, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

In questo contesto è ormai definito l'abbandono degli impianti a carbone e la riqualificazione e l'efficientamento tecnologico e ambientale degli impianti a gas già esistenti e in esercizio sul Territorio Nazionale (circa 110 impianti totali).

u.16 – sul sito di Leri-Cavour nel Comune di Trino in provincia di Vercelli, per le motivazioni, le considerazioni e le osservazioni di cui alla presente, si ritiene non sussistano i presupposti per accogliere la proposta di Enel Produzione S.p.A. in quanto totalmente insostenibile e quindi irrealizzabile da ogni punto di vista: ambientale, paesaggistico, storico, agronomico, socioeconomico e quindi in contrasto con la crescita e la valorizzazione sostenibile del Territorio.

Con Ossequio,

Giovanni Ravasenga



(già sindaco di Trino)

Via Gennaro n. 11 – 13039 Trino (Vc)

Telef. 3382890727 - giovanniravasenga@pec.it